



NOTIZIARIO

2013

SEZIONE DI LEINI

Relazione del presidente	2
Consiglio direttivo	4
Tesseramento	5
Biblioteca	7
Attività 2014	10
Serate in sede	13

INTERSEZIONALE C.V.L.

Escursioni 2014	14
-----------------	----

SCUOLA RIBALDONE

Corsi 2014	18
------------	----

GITE SOCIALI 2013

Quattro giorni nell'Argentera	20
Colle Begino	23
Teté de Cou	24
Bessanese	26
Cima d'Entrelor	28

ATTIVITA' INDIVIDUALE

Kilimangiaro	30
Gran Paradiso	34
Rifugi e bivacchi in Val Grande	36

RICORDI

Felicina	37
Edo	38

VIAGGI ED ESCURSIONI

Un 8000...e poi?	40
Trekking con l'asinella	44
Non tutto ma di tutto	46

RIFUGIO CIBRARIO

Tecnologia e poesia	52
---------------------	----



In copertina:

Bessanese - luglio 2013

(fotografia di Giorgio Savorè)

Relazione del Presidente

Ciao a tutti,

quest'anno il notiziario è un po' in ritardo rispetto agli anni passati, gli adeguamenti burocratici per la nuova piattaforma di tesseramento ed altre incombenze che si sono cumulate a fine 2013, hanno fatto slittare un po' il lavoro del notiziario.

Il merito di aver portato avanti tutte queste attività è per gran parte di Claudio, che volevo ringraziare per il tempo che dedica alla nostra sezione.

Negli ultimi anni la gestione della sezione sta prendendo sempre più le sembianze di una gestione aziendale più che di un'associazione, per questo volevo invitare chi fosse interessato, o anche soltanto incuriosito, a chiedere in sede delucidazioni, e se è disponibile anche a darci una mano.

Ovviamente sono sempre ben accetti ulteriori volontari per la gestione del rifugio Cibrario, che avrebbe bisogno di una implementazione di volontari, soprattutto nei periodi di luglio e di settembre.

Ora passiamo al resoconto dell'attività 2013.

L'anno da poco concluso è stato caratterizzato dalle celebrazioni per i 150 anni del CAI, per questo motivo si è parlato molto di CAI anche in contesti inusuali per la nostra associazione.

Tra le molteplici iniziative organizzate sia dalle singole sezioni che dalla sede centrale, noi abbiamo preso parte a due attività ufficiali.

Una è stata la mostra con la storia della nostra associazione all'interno del centro commerciale Auchan di Torino, dove come intersezionale Canavese e Valli di Lanzo, siamo stati impegnati a spiegare ai passanti cos'è il CAI: questa iniziativa esce un po' dagli schemi abituali dove opera l'associazione ed ha fatto emergere che, pur essendo una delle più numerose associazioni a livello nazionale, non è molto conosciuta. Questa riflessione è stata anche uno dei punti discussi in assemblea nazionale, dove si è anche parlato del futuro dell'associazione e di come essa dovrà cambiare nei prossimi anni, per adeguarsi ai cambiamenti della società.

L'altra iniziativa a cui abbiamo partecipato è stata quella proposta dalla sede centrale "150 vette": l'obiettivo della manifestazione era di raggiungere nello stesso giorno, il 7 Luglio, le 150 vette più significative d'Italia per poi raccogliere le foto di vetta con il tagliardetto "CAI 150" e pubblicare un libro celebrativo.

Per quest'evento a noi è toccata la vetta della Bessanese, purtroppo però il tentativo di salita fatto nella data ufficiale del 7 luglio è andato male: le nevicata tardive di maggio e il mese di giugno non caldissimo, hanno lasciato ancora molta neve sulla via normale, giunti sotto la vetta, il tratto finale si è presentato più ostico e affollato del

previsto ed allora la prudenza ci ha consigliato di desistere.

Però, anche qui come nel fare il notiziario, siamo arrivati in ritardo ma siamo arrivati: infatti la foto di vetta per il libro l'abbiamo fatta il 21 agosto quando in quattro abbiamo salito lo spigolo Murari.

Per il resto dell'attività sezionale, il 2013 è stato un anno un po' particolare, perché come per il primo tentativo di salita alla Bessanese, tutta la stagione è stata influenzata dall'anomalia meteorologica.

Infatti il programma gite ha subito parecchie variazioni sia per la presenza di neve ancora in tardo periodo che per i soliti weekend di maltempo: manco a farlo apposta, in settimana fa bello ma il sabato e la domenica piove.

Questa condizione meteo ha anche influenzato la stagione del rifugio Cibrario, che non è stata delle migliori: per tutta la prima metà di luglio ci sono stati pochissimi passaggi e molte sono state le disdette dovute alla presenza di neve.

Nel mese di agosto si è avuta una discreta presenza che però non ha permesso il recupero di quello che è mancato a luglio; sicuramente per il futuro bisognerà lavorare per dare maggior attrattiva al rifugio per tutto il periodo di apertura.

Per cercare di aumentare la frequentazione del rifugio nel 2013 si è lavorato molto per pubblicizzare quello che ad oggi è la principale attrattiva, cioè il "Tour della Bessanese": infatti a breve ci sarà un sito nuovo dedicato, e verrà meglio diffuso il filmato promozionale che abbiamo fatto realizzare.

L'intento è quello di far conoscere al di fuori dei confini provinciali questo tour, con un occhio di riguardo ai paesi del nord Europa che ad oggi sono già tra i principali frequentatori del percorso, e che culturalmente sono quelli più interessati a questo tipo di trekking.

Per quanto riguarda l'utilizzo della sede, ad oggi abbiamo una gran bella struttura, purtroppo poco sfruttata, oltre al solito ritrovo del venerdì sera c'è solo periodicamente la scuola di alpinismo Ribaldone che in alcuni corsi utilizza la nostra sede per le lezioni e l'intersezionale CVL: con l'ultimo regolamento abbiamo definito che la sede è presso di noi, tuttavia l'utilizzo si riduce a poche volte l'anno.

Nel 2013 siamo riusciti ad organizzare diverse serate di diapositive e didattiche, però essendo più o meno sempre gli stessi a proporre, le idee iniziano a scarseggiare.

Per questo chiedo se qualcuno ha proposte o conosce chi possa tenere una serata inerente alla nostra associazione, ovviamente tutto a titolo gratuito anche perché ad oggi le nostre casse non hanno molta disponibilità.

Visto che siamo nel tema economico, volevo ricordare che è possibile devolvere al CAI di Leinì il 5% nella dichiarazione dei redditi, (all'interno del notiziario troverete maggiori informazioni).

Penso di aver quasi finito lo spazio a disposizione ma prima di chiudere voglio ancora ringraziare i nostri soci Gianluca, guida alpina dell'esercito, e Piero, istruttore di alpinismo, per la loro disponibilità ad accompagnarci nelle gite più impegnative.

Mi fermo qui augurando "buone gite" a voi tutti.

Consiglio Direttivo

Presidente	Marco REOLFI
VicePresidente	Giuseppe REOLFI
Segretario	Marisa RONCO
Tesoriere	Rosy PESSIONE
Consiglieri	Luca BALLELIO, Stefano BATTISTETTI, Clotilde CALIANDRO, Pierangela CAVALLERI, Luca GENOVESE, Sergio GIOVANNINI, Luigina LUETTO, Erika REOLFI, Giorgio SAVORE', Claudio TEISA, Giovanni TEMPO
Revisori dei conti	Carla CAVALLERI, Aldo GAY, Paolo MARCHINI
Delegati all'Assemblea Nazionale	Giuseppe REOLFI, Marco REOLFI

Commissioni

Commissione Rifugio Cibrario	Luca BALLELIO, Vito BALLELIO, Clotilde CALIANDRO, Fulvio CURINA, Sergio GIOVANNINI, Giuseppe REOLFI, Marisa RONCO, Claudio TEISA, Giovanni TEMPO
Alpinismo ed escursionismo	Carla CAVALLERI, Pierangela CAVALLERI, Sergio DEVASINI, Marco REOLFI, Giorgio SAVORE'
Biblioteca	Luigina LUETTO

Past Presidents

Battistino DEPAOLI † - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI
Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO - Giuseppe REOLFI

Rinnovi e iscrizioni

Si aprono ad inizio gennaio le iscrizioni ed i rinnovi associativi per l'anno 2014.

Quest'anno, in seguito all'introduzione di un nuovo sistema informatico, la sede centrale del C.A.I. ha imposto alle sezioni alcuni vincoli relativi al tesseramento 2014, in pratica, per poter rinnovare l'iscrizione o per iscriversi, è ora indispensabile specificare il codice fiscale e (ri)firmare un consenso al trattamento dei dati (per approfondire: <http://www.cai.it/index.php?id=1624>)

Riteniamo quindi utile riassumere la modalità di rinnovo utilizzata quest'anno.

Il rinnovo può essere effettuato ogni venerdì sera (dalle 21 alle 23 circa) nella nostra sede in Via E. De Amicis 13 a Leini; l'assicurazione garantita dal bollino 2013 è valida sino al 31 marzo 2014.

Ad ogni socio (ordinario o componente del suo nucleo familiare) che desidera rinnovare l'iscrizione ed a chiunque desideri iscriversi, vengono consegnati due moduli cartacei:

- il **primo** contenente i dati personali attualmente registrati (indirizzo, email, anno di prima iscrizione, ...)
- il **secondo** contenente un modulo da firmare con l'autorizzazione al trattamento dei dati e con alcune domande atte a stabilire quale tipo di pubblicazioni si è interessati a ricevere.

Ricevuti i moduli, occorre :

- **controllare** i propri dati CORREGGENDO EVENTUALI ERRORI (specialmente sulla data di nascita e sull'anno di prima iscrizione) e AGGIUNGENDO, SE MANCA, IL CODICE FISCALE (scritto in stampatello leggibile);
- **leggere** l'informativa sul trattamento dei dati esposta in sede o sul sito CAI: http://www.cai.it/fileadmin/documenti/nuova_piattaforma_tesseramento/Informativa_Soci.pdf
http://www.cai.it/fileadmin/documenti/nuova_piattaforma_tesseramento/Informativa_Soci_M INORENNE.pdf
- **scegliere** quali pubblicazioni si è interessati a ricevere;
- **firmare** il modulo di consenso;
- **riconsegnare** i fogli debitamente compilati/firmati.

Il bollino 2014 può essere richiesto solo previa consegna dei fogli completi di codice fiscale corretto e con il modulo di consenso sottoscritto, in quanto il nuovo sistema informativo della sede centrale NON consente di registrare i rinnovi se questi dati sono assenti o errati.

Per evitare di ritirarli/compilarli in sede, e' possibile richiedere i moduli via e-mail all'indirizzo di posta elettronica sezione@caileini.it indicando i nominativi (nome, cognome e tipo di socio - ordinario, familiare, giovane) dei soci per i quali vengono richiesti.

Chi intende effettuare il pagamento del bollino tramite bonifico deve prima procurarsi i moduli (richiedendoli via email o facendosi recapitare da qualche altro socio), compilarli/firmarli, farli pervenire in sede (originali o scannerizzazioni) e attendere la conferma della loro correttezza prima di effettuare il bonifico.

Sia che li abbiate ritirati in sede o che li abbiate ricevuti via email, ricordate di portare comunque con voi i moduli firmati originali al momento del rinnovo in sede.

Confidiamo sulla collaborazione di tutti.

Quote sociali

Le quote sociali per l'anno 2014 sono rimaste sostanzialmente invariate e risultano così fissate:

SOCI ORDINARI	€ 41,00,
SOCI FAMILIARI	€ 23,00
SOCI GIOVANI	€ 17,00
	(€ 9,00 dal secondo socio giovane del nucleo familiare)

Per delibera dell'assemblea dei soci, l'omaggio del bollino ai soci con 75 anni compiuti che, per tradizione veniva applicato dalla nostra sezione, viene convertito in uno sconto sulla quota da versare.

Analogamente a quanto viene fatto per gli appartenenti al Soccorso Alpino, a partire dal 2014, ai soci over 75 iscritti alla nostra sezione, verrà richiesto, come contributo per l'acquisto del bollino, la sola quota versata dalla sezione alla sede centrale e cioè 28 € per i soci ordinari e 14,31 € per quelli familiari.

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di € 4,00 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

A tutti i nostri soci facciamo omaggio di due buoni di pernottamento gratuito al rifugio Cibrario; uno dei due buoni è valido per l'anno in corso anche per i rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 28 marzo.

DA FINE MARZO 2014 CHI NON HA RINNOVATO E' SCOPERTO DI ASSICURAZIONE

Sul sito Internet del C.A.I. <http://www.cai.it> alla voce 'Assicurazioni' del menu a sinistra nella pagina, potete trovare i dettagli delle polizze incluse nella quota associativa. Tra queste la 'Polizza Infortuni Soci' valida per incidenti occorsi durante lo svolgimento di attività sociali; anche quest'anno, pagando una quota aggiuntiva arrotondata a 4 € è possibile raddoppiarne i massimali ed elevare di 400 Euro il rimborso per spese mediche (la quota è ridotta a 2,50 € se il raddoppio era già stato scelto lo scorso anno) .

VALUTATE QUESTA POSSIBILITA' PRIMA DEL RINNOVO IN QUANTO POTRETE INDICARE LA VOSTRA SCELTA (POLIZZA BASE O RADDOPPIO DEI MASSIMALI) UNICAMENTE CON L'ACQUISTO DEL BOLLINO.

Orario d'apertura

La sede della Sezione si trova a LEINI in Via De Amicis 13 angolo Viale Italia ed è aperta il venerdì sera dalle ore 21:00.

Tel./Fax: 0119978134
Sito internet: www.caileini.it
E-mail: sezione@caileini.it

Assemblee generali dei soci

Venerdì 21 marzo - ore 21:00
Venerdì 14 novembre - ore 21:00

Quanti siamo

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ordinari	250	257	257	261	279	280
Famigliari	180	188	182	189	205	194
Giovani	36	40	34	41	43	47
Totale soci	466	485	473	491	527	521

Aquile d'oro 2014

Soci Venticinquennali



Abrardi Marco Tullio
 Curina Fulvio
 Dassetto Raffaella
 Di Sarno Alessandro
 Geninatti Cossatin Livio
 Massavelli Martina
 Musso Silvana
 Navilli Ugo
 Navilli Federico
 Perucca Bruno
 Perucca Paola
 Perucca Fabio
 Pinna Stefano
 Vendramini Ariella
 Versino Clara

Soci Cinquantennali



Casalegno Piermario
 Fenoglio Francesco

I nuovi acquisti

IL SETTIMO SENSO

Diemberger Kurt - ALPINE STUDIO - LC

AQUILE E GIPETI DELLE MIE VALLI

Chiereghin Maurizio - AGIT MARIOGITO-TO

TREKKING SULLE ALPI DI TORINO

Boetti Gianluca - VERSANTE SUD-CR

GRANDE TRAVERSATA DELLE ALPI

Kursenver Iris - ROTHER- MONACO

CHISSA' PERCHE' SI CHIAMA COSI'

Palazza Umberto - CAI VALLE D'AOSTA

SUI SENTIERI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Bersezio Lorenzo - CAPRICORNO-TO

CINEMA DELLE MONTAGNE

Audisio Aldo - ARTISTICA NAZ.

IL LIBRO- CAI 150

Audisio Aldo - EDIT. CAI -TO

LA VIA DI FRANCESCO

Paolo Giulietti - ED. SAN PAOLO

MONTAGNE CUNEESE PER FAMIGLIE

AA. VV. - PROV. DI CUNEO

Attività 2014

Per motivi di spazio quest'anno abbiamo fatto confluire nel calendario che vi presentiamo in queste pagine sia le gite sezionali di escursionismo che quelle di alpinismo giovanile.

Non potendo garantire la presenza di accompagnatori titolati richiesta per le gite di alpinismo, queste verranno proposte ed effettuate sotto forma di attività individuale.

Abbiamo in mente alcune mete e per esse abbiamo riservato delle date che troverete indicate in elenco; chi è interessato a questo tipo di attività è invitato a venire in sede la settimana antecedente le date stesse per gli aggiornamenti.

Commissione Escursionismo ed Alpinismo

ESCURSIONISMO E ALPINISMO

16 FEBBRAIO 2014 – TUTTI INSIEME

Gita di scialpinismo e ciaspole, luogo da definire



13 APRILE 2014 – VALLONE DEGLI INVINCIBILI (Val Pellice)

- Località di partenza: Subiasco mt. 750
- Località di arrivo: Vallone degli Invincibili mt. 1530
- Dislivello: 800 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 4,30

Escursione ad anello nel "Vallone degli Invincibili" da considerare uno dei percorsi più interessanti della Val Pellice.

04 MAGGIO 2014 –

Gita da definire

25 MAGGIO 2014 – FERRATA

Gita da definire

15 GIUGNO 2014 –

Data riservata alla gita alpinistica, località da definire - vedi nota introduttiva



05/06 LUGLIO 2014 – GRAND RUINE

- Località di partenza:
Pont d'Arsine mt. 1711
- Località di arrivo: Grand Ruine mt. 3765
- Dislivello: 1° giorno mt. 1458
2° giorno mt. 596

La Grande Ruine e' la cima piu' alta tra il guppo della Meije e la Barre des Ecrins. Giustamente frequentata per lo straordinario ambiente d'alta quota e per la facilità della via normale.

Pernottamento al Rifugio Planchard (3169 m) che si raggiunge in circa 5 ore dal parcheggio



20/21 LUGLIO 2014 – GRANDE SASSIÈRE

- Località di partenza: Saut (Tignes Val d'Isere) mt. 2301
 - Località di arrivo: Grande Sassière mt. 3751
 - Dislivello: 1450 mt.
 - Tempo di percorrenza: h. 5
- Salita dal versante francese



07 SETTEMBRE 2014 – LAC DU FOND

- Località di partenza: frazione La Clusaz (Valgrisenche) mt. 1630
- Località di arrivo: Lac du Fond mt. 2439
- Dislivello: 809 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 3,30

Sopra Planaval nella Valgrisenche per ammirare uno squarcio di smeraldo con il Rutor sullo sfondo... imperdibile!

21 SETTEMBRE 2014 – PIAN DEL CONTE (da Mezenile)

Gita in mountain bike

**28 SETTEMBRE 2014 – GIRO DEL GRAND COLLET**

- Località di partenza: Pont Valsavaranche mt. 1960
 - Località di arrivo: Pont Valsavaranche mt. 1960
 - Dislivello: mt. 872
 - Tempo di percorrenza: h. 4.30
- Escursione ad anello nel parco, fra marmotte, stambecchi e camosci

12 OTTOBRE 2014 - CASTAGNATA

- località da definire

ALPINISMO GIOVANILE**16 FEBBRAIO 2014 -RIFUGIO AMPRIMO “CIASPOLATA”**

Gita con ciaspole o anche solo scarponi

16 MARZO 2014 - GIORNATA SULLA NEVE

Sci, ciaspole ...e scarponi

13 APRILE 2014 - SOGNANDO IL MONCENISIO**18 MAGGIO 2014 - RIFUGIO BENEVOLO**

VAL DI RHEMES

15 GIUGNO 2014 - SORGENTI DEL TOCE E RIFUGIO M. LUISA

VAL FORMAZZA

29 GIUGNO 2014 - GUGLIA ROSSA

VAL SUSÀ

13 LUGLIO 2014 - ZERBION

VAL D'AYAS

14 SETTEMBRE 2014 - CIMA DEL BOSCO

VALLE DI THURES

12 OTTOBRE 2014 - CASTAGNATA SOCIALE**23 NOVEMBRE 2014 - RIFUGIO CITTÀ DI CHIVASSO**

CERESOLE REALE

Serate in sede

Gli eventi verranno man mano segnalati ai soci sul nostro sito web www.caileini.it e tramite email; a questo proposito invitiamo coloro che ancora non ricevono i messaggi da sezione@caileini.it a comunicarci il proprio indirizzo al momento del rinnovo oppure semplicemente inviandoci una mail con soggetto "il mio indirizzo" specificando Nome e Cognome del socio.



5 ‰

**Devolvi il tuo 5 per mille
alla sezione del C.A.I. di Leini**

Contribuirai così alla cura della nuova sede e darai sostegno alle nostre iniziative rivolte sia alla frequentazione dell'ambiente alpino che alla sua tutela.

Firma nella casella "Sostegno al volontariato" e indica come Codice Fiscale (P.IVA)

02112500018



**Club Alpino Italiano
sezione di LEINI**

Escursioni 2014

Responsabili escursioni:

Ivo Reano	3455039993
Bruno Rebora	3391930136
Domenico Ferraris	3391930136
Cecilia Genisio	3474942938
Carlo Brizio	3288331491
Franco Gugliemotto	3389682333
Valter di Bari	3477844147
Beppe Martino	3387582737
Dario Bertotti	3470172527
Giuseppe D'Alessandro	3396666196
Meo Rapelli	3491338203

Le sezioni declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti occorsi ai partecipanti alle gite

La gita dell'anno

18/21 luglio – TREKKING DEL MARGUAREIS - ALPI MARITTIME

Ci troviamo nella zona sud-ovest del Piemonte al confine con la Liguria, sulle cosiddette "Alpi del mare", dove le quote non sono elevate e i paesaggi molto diversi dai massicci delle vicine Alpi Cozie. Il Marguareis è la cima più alta del massiccio calcareo delle Alpi Liguri, che domina dai suoi 2651 m di quota.

Il programma dettagliato del percorso è ancora da definire.
Resp. Cecilia Genisio – Sez. Forno Canavese.



Le gite del Giovedì

30 gennaio - Anello di Punta Sourela (1770 m) - Valle di Viù (con ciapsole)

Un modo un pò diverso di raggiungere la sorella dei Civrari.

Partenza: Miciotera (1200 m).

Ritrovo ore 9 a Viù.

Resp. Ivo Reano – Sez. Lanzo .

20 febbraio - CIMA BOSSOLA (1509 m) - Valchiusella (con ciapsole)

L'escursione si svolge in maggior parte su strada sterrata. Sul versante di Trausella si incontra il piccolo piazzale con la statua della Madonna, ottimo punto panoramico sul paese di Traversella e le vicine palestre di roccia. La strada sterrata lascia poi il posto ad un sentiero che in breve porta al culmine di Cima Bossola, la cui vista è a 360° gradi!

Partenza: Rueglio (700 m).

Ritrovo ore 9 a Rueglio

Resp. Bruno Rebora, Domenico Ferraris – Sez. Chivasso.

27 marzo - Monte Calvo (1360 m) – Prealpi Canavesane

Insolita salita per ammirare il panorama da questa modesta cima. Il Monte Calvo è situato ai piedi del Monte Verzel (certamente più conosciuto). Attraverso boschi, sentieri e strade sterrate si compirà un giro ad anello con inizio dalla piccola frazione Campo Canavese, con la sua imponente chiesa.

Partenza: Campo C. (530 m).

Ritrovo ore 8.30 piazza di Campo.

Resp. Cecilia Genisio – Sez. Forno Canavese.

6 aprile – Il Cammino de la Vallaise

Un antico collegamento tra il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Gita escursionistica/culturale con visita al Museo Resistenza, complesso di Fontaney "Castel" dei Vallaise.

Partenza Pont S. Martin.

Ritrovo ore 8 Pont S. Martin.

Resp. Tonino Pietro, Amedeo Dagna – Sez. Ivrea

13 dicembre – Sentiero del Gallo (Ronchi Maddalena/Madonna Neve di Canischio 1020 m)

Il percorso inizia dalla frazione Ronchi Maddalena di Cuornè. Itinerario da sempre utilizzato per i collegamenti tra le varie borgate, ritrova tutta la sua valenza come via di comunicazione intervalliva tra la Valle Orco e le Valli di Lanzo.

Partenza: Ronchi fraz. Di Cuornè (481m).

Ritrovo ore 9 a Cuornè (ex Due Rotonde).

Resp. Beppe Martino, Giuseppe D'Alessandro, Meo Rapelli – Sez. Cuornè.

24 aprile – Monte Colombano (1658 m) – Valle di Viù

Il monte Colombano si trova tra la valle di Viù e la val Ceronda di cui rappresenta la maggiore elevazione. È una montagna arida e pietrosa con il versante est che guarda verso Varisella mentre il versante occidentale è rivolto verso il vallone di Richiaglio.

Partenza: Richiaglio (736 m).

Ritrovo ore 8.30 a Viù.

Resp. Carlo Brizio – Sez. Venaria Reale.

29 maggio – Anello Carema–Maletto-Trovinasse

L'escursione, interessante per gli aspetti paesaggistici, si svolge sul versante sinistro della Dora Baltea quasi interamente su pregevoli mulattiere e sentieri, tra terrazzamenti, vigneti, toppie, muri a secco e chiesette. Parecchi i punti molto panoramici, verso nord e verso sud del fondo valle e su un lungo tratto della Dora.

Partenza: Chianei di Carema (500 m).

Ritrovo ore 8.30 a Carema.

Resp. Ernesto Ferrando, Dino Agnoletto – Sez. Ivrea.

19 giugno – Punta di Pietramorta (2577 m) - Valle di Viù

Dalla vetta si può godere un maestoso spettacolo verso il Rocciamelone e, guardando ai nostri piedi, per chi non soffre di vertigini, c'è il rifugio Vulpot di Malciaussia da cui siamo partiti.

Partenza: Malciaussia (1805 m).

Ritrovo ore 7.30 a Viù.

Resp. Franco Guglielmotto – Sottosezione di Viù.

31 luglio – Taou Blanc (3438 m)

La gita si snoda all'interno del parco nazionale del Gran Paradiso. Dal Rifugio Savoia risale la comoda cima del monte Taou Blanc, panoramico balcone sulla Val d'Aosta.

Partenza: Rifugio Savoia al Nivolet (2532 m).

Ritrovo ore 8.15 a Ceresole Reale.

Resp. Valter di Bari – Sez. Ivrea.

28 agosto – Anello lago Nero-Laghi del Turlo-Costa Fenera - Valle di Viù

Panoramica escursione sul sentiero aperto la scorsa estate dai volontari del CAI Lanzo. Splendido panorama sull'alta valle di Viù e sulla bassa valle di Susa.

Partenza: Lago Malciaussia (1805 m).

Ritrovo ore 8.30 a Malciaussia.

Resp. Ivo Reano – Sez. Lanzo.

25 settembre – Laghi di Bellagarda (2300 m) – Valle Orco

I laghetti della Bellagarda sono posti in un ottimo punto panoramico nei pressi di un ampio ripiano alle pendici del Monte Unghiasse e del Monte Bellagarda. I laghetti sono circondati da macchie di rododendri e mirtilli. La salita si svolge, per la maggior parte, nel bosco ma, giunti in prossimità dei gradini che ospitano i laghi, il panorama si allarga sulla testata della valle di Ceresole.
Partenza: Fraz. Prese (Ceresole Reale).

Ritrovo ore 8.30 a fraz. Prese.

Resp. Bruno Rebora – Sez. Chivasso

23 ottobre – Punta Arzola (2158 m) – Valle di Ribordone

Gita panoramica adatta ai mesi autunnali. Dalla vetta ampio panorama sulle vette della valle dell'Orco e sul Gran Paradiso.

Partenza: Posio fraz. di Ribordone (1300 m).

Ritrovo ore 8 a Cuornè (ex Due Rotonde).

Resp. Beppe Martino, Giuseppe D'Alessandro – Sez. Cuornè.

27 novembre – Anello Nivolastro (1420 m) – Valle Soana

Semplice ma suggestivo percorso ad anello che si sviluppa sui monti sopra Ronco. Data la scarsa altitudine è effettuabile tranquillamente anche nelle mezze stagioni.

Partenza: Ronco Canavese (950 m).

Ritrovo ore 8.30 a Cuornè (ex Due Rotonde).

Resp. Dario Bertotti – Sez. Rivarolo Canavese.

Corsi 2014

CORSO A1 (Introduzione all'alpinismo)

Corso rivolto sia a principianti che a persone già in possesso di qualche esperienza alpinistica, nel quale si impartiscono, mediante lezioni teoriche e pratiche, le nozioni e le tecniche fondamentali per affrontare con ragionevole sicurezza l'attività di arrampicata su roccia, ghiaccio e salite in alta montagna.

Durata del corso: 8 lezioni teoriche e 8 esercitazioni pratiche

Esercitazioni pratiche:

4	Maggio	uscita in falesia
11	Maggio	uscita in falesia
25	Maggio	uscita in montagna
8	Giugno	uscita su ghiaccio
21/22	Giugno	uscite in alta montagna
5/6	Luglio	uscite in alta montagna

Lezioni teoriche:

Le lezioni si terranno presso la sezione C.A.I. di Venaria (sede C.A.I. - via A.Picco 24), il mercoledì precedente le esercitazioni pratiche. Si consiglia di acquistare il materiale dopo la prima lezione teorica.

Contenuti delle lezioni:

Materiali ed equipaggiamento - Tecnica di arrampicata - Caratteristiche e funzionamento della catene di sicurezza - Topografia ed orientamento - Preparazione di una salita e pericoli in montagna - Storia dell'Alpinismo - Geomorfologia e caratteristiche dell'ambiente glaciale - Pronto soccorso.

Quota di iscrizione : 160 € Soci
120 € Soci Giovani (16-20 anni)

All'atto dell'iscrizione, si dovrà versare la quota prevista, compilare l'apposita domanda, portare una fotografia formato tessera, il certificato medico di idoneità alla pratica dell'alpinismo ed essere regolarmente iscritti al C.A.I.



La quota di iscrizione comprende la documentazione inerente le lezioni teoriche e l'uso del materiale collettivo.

Numero posti disponibili: 12.

Le iscrizioni si ricevono sino ad esaurimento posti telefonando nelle ore serali al numero 011-9215983 (ore serali).

Inaugurazione del corso: mercoledì 23 Aprile 2014, ore 21:00
presso la sezione C.A.I. di Venaria

Informazioni presso le sezioni C.A.I. di:

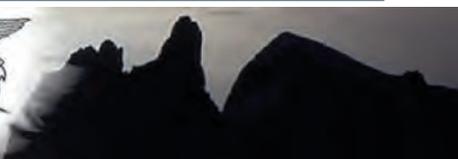
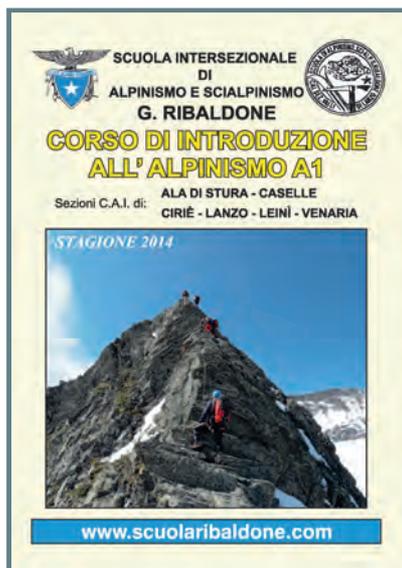
Ala di Stura	- Presso Palazzo Comunale	il sabato dalle h. 18.00
Caselle	- Via Gonella, 9	il giovedì dalle h. 21.00
Ciriè	- Via San Ciriaco, 36	il venerdì dalle h. 21.00
Lanzo	- Via Don Bosco, 33	il giovedì dalle h. 21.00
Leini	- Via De Amicis, 13	il venerdì dalle h. 21.00
Venaria	- Via A. Picco, 24	il giovedì dalle h. 21.00

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i responsabili o gli istruttori del corso.

ORGANICO ISTRUTTORI

Direttore della Scuola: Peronato Pietro (INA) 011.920.63.86
Direttore del Corso: Torrini Andrea (IAL-IA) 348.00.48.514

Cerutti Carlo (ISA)	348.60.09.825
Chiusa Luigi	348.72.36.725
Ciquera Filippo (INA)	011.40.52.246
Corvi Lorenzo	340.08.16.122
Enrietti Paolo	339.57.92.716
Ferrero Pier Giorgio	011.921.59.83
Mosca Andrea (IAL)	347.88.60.828
Mosca Ezio (INSA)	0123.28.763
Negri Daniele	333.38.33.004
Picca Garino Gianberto	340.76.55.627
Rondelli Enrico (IA-ISA)	349.39.08.187
Ruotolo Piero (IA)	339.12.55.847



Quattro giorni nell'Argentera

Davide Depaoli 

Trekking intersezionale CVL
19-22 luglio 2013

Anche quest'anno, come già è felice tradizione, si è deciso di festeggiare il sodalizio tra le sedi CAI del Canavese e delle Valli di Lanzo con, l'oramai consueto, trekking dell'intersezionale CVL.

Dato che il collante è l'amore per la montagna e la masochista passione per la fatica, quale miglior festeggiamento se non un bel trekking di più giorni?

Eccoci dunque, con zaini "leggerissimi" a spalle e scarponi nei piedi, ad aspettare il pullman che ci porterà nel Parco Naturale di Entracque Valdieri, dove ci attenderanno quattro giorni, quelli compresi tra il 19 e il 22 luglio, di cammino in uno dei luoghi più pittoreschi delle Alpi Marittime, il Gruppo dell'Argentera.

Quest'anno il testimone dell'organizzazione è toccato al CAI di Chivasso che ha avuto il suo bel da fare visto che una parte dell'itinerario originario, quello che avrebbe portato a valicare il Colle di Nasta, non è percorribile, almeno in sicurezza, da un gruppo numeroso di escursionisti, a causa delle copiose nevicate che ricoprono ancora abbondantemente le nostre amate montagne.

La soluzione è stata aggirare il problema usufruendo di un paio di navette corse all'occorrenza. A rappresentare il CAI di Leini siamo in sei: Davide, Stefano, Rossella, suo figlio Luca, Rosy e suo marito Domenico. Arriviamo un po' alla spicciolata al punto di ritrovo, e subito rischiamo di confonderci con un altro gruppo di gitanti anch'esso in attesa del loro pullman: speriamo di non salire su quello sbagliato! Breve sosta all'autogrill dove Stefano, forse già provato dal solo pensiero della fatica che lo attenderà nei prossimi giorni, in preda alle allucinazioni è convinto di scorgere tra la folla la sua ragazza, partita lo stesso giorno ma diretta al mare ... anzi no, niente allucinazioni: Stefano è ancora pienamente cosciente, è proprio lei in carne ed ossa ... (quando si dice il destino ...).

Lo stupore non ha tempo di passare che, gambe in spalla (in realtà zaini in spalla, chissà l'origine di questi strani detti popolari ...), si parte da Terme di Valdieri, risalendo la Valle di Valasco per una comoda carrozzabile prima, mulattiera reale poi, che, con un largo ma panoramico giro della zona, porta al Rifugio Questa, dove si trascorrerà la prima notte di queste tre in programma. Avvicinandosi al rifugio veniamo salutati da una "simpatica" pioggerella estiva, che induce alcuni partecipanti, tra i quali spiccano dei volti del CAI di Leini, ad una "fuga", al fine di avere il prima possibile un tetto sopra la testa. La "bravata" è però malamente accolta dai responsabili, che rimproverano i fuggitivi. Ma un bel piatto fumante di minestra di legumi fa vaporizzare tutti gli attriti, e la serata passa bene, nonostante il rifugio contenga a malapena la quarantina di partecipanti.

Il giorno dopo, svegli e pimpanti (forse non tutti), ci prepariamo per la tappa più lunga del giro, che ci porterà al secondo rifugio, scollinando nella Valle della Valletta per il Colletto di Valasco.

Sul fresco della mattina si cammina bene e, presi dall'entusiasmo, sbagliamo bivio imboccando un sentiero che tortuoso si inerpica su un pendio diverso da quello che dovremmo risalire. Breve sguardo alla cartina, veloce giro di perlustrazione e si ritorna sui propri passi, contenti di aver allungato ulteriormente il percorso.

Cammin facendo, poco prima di intraprendere l'ultimo tratto in salita della giornata, si opta per accorciare i tempi tagliando per un pianoro solcato da alcuni rigagnoli. Peccato che i "rigagnoli" siano stati ingrossati dall'acqua di fusione originata dalla gran quantità di neve che ancora giace poco sopra di noi sulle pendici delle montagne, e risultano laboriosi e machiavellici da guardare.

Ma nessuno si perde d'animo e in breve, dopo qualche involontario pediluvio, siamo all'imbocco del sentiero che ripido sale al Rifugio Remondino, già visibile fin da subito, che, con il suo fare altezzoso, scoraggia i camminatori mostrando loro quanto ancora debbano faticare per raggiungerlo.

Ma alla fine la salita è vinta e la compagnia arriva al rifugio ben accolta dagli ungulati lì dimoranti. Il rifugio è molto confortevole, i più si rilassano sotto una calda doccia mentre i più temerari decidono che per loro l'acqua calda è un comfort superfluo, e optano per lavarsi ad una fontana che sgorga lì vicino. La serata passa bene, la cena



è apprezzata. Il mattino seguente, anziché risalire al Colle di Nasta, ripercorriamo il sentiero del giorno prima sino ad imboccare la carrozzabile diretta a Terme di Valdieri dove ci aspettano due navette dirette nell'altra valle, la Valle della Rovina nel versante di Entraque. Scesi dalle navette, superato un autentico punto di ritrovo di "homo sapiens" sottospecie



"merenderos", ci accingiamo a salire verso il terzo e ultimo rifugio, il Rifugio Genova - Figari, accompagnati dalla "frescura" che caratterizza comunemente il primo pomeriggio di una giornata assolata di luglio.

Il rifugio è raggiunto da una strada, percorsa addirittura da una navetta, sogno proibito di molti, e offre ogni comodità ristoratrice.

Ma ecco che a cena, all'ultima cena, viene liberata la chiassosa indole italiana del gruppo, tanto che il gestore del rifugio, con la classica pacatezza mediterranea caratteristica di chi ha passato buona parte del pomeriggio a lavorare ai fornelli, cucinando per un esercito di escursionisti affamati, ci fa notare che noi siamo l'incarnazione di tutti gli stereotipi che gli stranieri additano scherzosamente, almeno si spera, al popolo italiano.

Rifugiati con la coda tra le gambe nei nostri letti, ci prepariamo per l'ultima notte in quota di questo tour.

La mattina seguente la sveglia suona presto (non che le mattine precedenti fossimo dei poltroni) e il gruppo si prepara all'ultima sfacchinata. Percorsa la diga del Lago del Chiotas, il percorso risale il vallone diretto al Colle del Chiapous, ancora rinfrescato da qualche residua lingua di neve.

Ormai non resta che scendere: superato il Rifugio Morelli, meta per il nostro pranzo, ridiscendiamo sino alle Terme di Valdieri, dove ci sta aspettando il pullman che ci riporterà a casa.

E così anche questo trekking è passato, ma per lungo tempo rimarrà nelle menti e nei cuori dei partecipanti, tanto da far asserire che non c'è modo migliore per festeggiare questo sodalizio! ■

Colle Begino

Non occorre esser pittori per provarne di tutti i colori



Colle Begino, una classica nella zona di Cesana; il calendario escursioni sezionale recita: "gita con sci e ciaspole", interessante!

Ho voglia di muovermi ma è moltc che non metto gli sci e la mia attrezzatura perde colpi, una rapida occhiata alle mie pelli rinsecchite, (quelle di foca naturalmente, non fraintendetemi) lascia presagire disguidi più certi che probabili; partire per partire, decido di optare per le ciaspole, tanto, a fare questa scelta, sarò sicuramente in compagnia...

Detto fatto! scopro subito di essere l'unico ciaspolatore; poco male mi dico, la salita non è ripida per cui non ci dovrebbero essere problemi a stare al passo. La

supposizione si rivela esatta, seguendo parzialmente la strada che porta alla Capanna Mautino arriviamo facilmente al breve pendio che sale verso il colle, la neve è bella e abbondante, l'aria pungente ed un bel sole ci accompagnano fino alla meta. La temperatura suggerisce un rapido rifocillamento, giusto per reintegrare le forze in vista di una piacevole discesa. Calziamo gli sci e ...via!

Calziamo gli sci? Ooops, Claudio, ricordati che hai le ciaspole!

La cosa si fa interessante, non mi resta che partire in quarta per guadagnare un po' di tempo sui compagni 'motorizzati', mi fiondo giù per la discesa ma non riesco a trattenermi dal fermarmi a fare qualche foto agli scoiattoli ed agli amici che scivolano veloci. La discesa diventa rapidamente un alternarsi di soste e rincorse, siamo un gruppo affiatato e nessuno mi molla per strada ma lo sbilanciamento di forze è grande e quando arrivo al parcheggio posso proprio definirmi 'soddisfatto ma disfatto'. ■



Teté de Cou

Giorgio Savorè

Panorami nascosti

L'attività escursionistica sezionale ha avuto inizio con la gita al monte Tete de Cou sopra Bard (AO), con una considerevole partecipazione, un buon auspicio per le prossime gite.

Accompagnati da un tempo più o meno instabile (qualche goccina) arriviamo al punto di partenza; siamo in perfetta zona d'ombra e un bel sentiero lastricato ci porta nel cortile del santuario di Machaby, dove ammiriamo il bellissimo chiostro con affreschi ancora ben conservati; superato il



gruppo di case raggiungiamo il Forte Lucini, da poco ristrutturato in ostello, il forte era una struttura eretta a supporto del sottostante Forte di Bard.

Seguendo una strada sterrata continuiamo la piacevole camminata tra schiarite e sprazzi di nebbia.

Camminando nel bosco che diventa sempre più umido e freddo, si passa dallo sterrato a un sentiero erboso che poco per volta ci porta in una zona coperta di neve; ormai la nebbia è totale e grazie al freddo pungente il nostro spirito di conquista si ridimensiona notevolmente.

Così, senza quasi accorgercene, arriviamo al colle dove, grazie a qualche folata di vento, la nebbia si dirada regalandoci qualche sprazzo di sole e facendoci scoprire la cima che praticamente dista solo 10' minuti di cammino con 50 mt. di dislivello.

Nella relazione della gita il colle e la relativa cima venivano descritti come ottimi punti



panoramici sulle vette di Champorcher e Avic, ma noi non abbiamo visto quasi nulla. L'instabilità del tempo ci consiglia di non fermarci e così scendiamo verso Donnas per completare il percorso ad anello, sperando di trovare un tempo migliore per pranzare ma, delusione!

La nebbia ancor più fitta e umida ci perseguita e dopo la sosta mangereccia (con soliti scambi di bevande e alimenti), proseguiamo la discesa verso la strada dei vigneti di Donnas.

Qui ci dividiamo, mentre il grosso del gruppo prosegue stancamente sulla strada verso il paese, alcuni di noi, con il compito di recuperare le macchine, puntano dritti verso il fondovalle, seguendo dapprima un stradina tra bucolici pascoli e poi un ripido sentiero che sbuca direttamente sopra il forte di Bard, godendo a quel punto di una magnifica vista, quella che è mancata al colle.

Nell'ultimo tratto la discesa prosegue su muretti di contenimento e tubi dell'acqua fino a raggiungere la base del forte e di lì la strada provinciale dove abbiamo recuperato la vettura di appoggio, lasciata al mattino in un parcheggio nei pressi del forte, per poi tornare a Machaby per salire sulle altre vetture e procedere al recupero della compagnia che pian piano (un po' sfiduciata per il protrarsi dell'attesa) scendeva per la strada dei vigneti di Donnas. ■



Bessanese

Giorgio Savorè

150 anni e 150 cime

GITE SOCIALI 2013

In occasione dei 150 anni del CAI si era stabilito che alcune vette venivano salite in simultanea da più sezioni.

Grazie al nostro esimio Presidente, la nostra sezione ha vinto come vetta da salire la Bessanese, conosciuta da tutti, salita da pochi.

L'escursione è stata programmata nei giorni 6/7 di luglio con partenza dal Pian della Mussa verso il Rifugio Gastaldi raggiunto dopo circa due ore di tranquilla camminata.

Il rifugio ha ospitato il nostro gruppo riservandoci la parte più antica della struttura: avranno pensato che essendo noi alpinisti veri, poco amiamo le comodità....

Abbiamo quindi cenato e poi abbiamo fatto i preparativi per la mattina seguente, controllando scrupolosamente tutta l'attrezzatura, serviva anche per darci un certo tono....

La mattina seguente in una buia alba siamo partiti alla ricerca di un ipotetico sentiero nel mare di neve che ci circondava per sbucare poi all'attacco per il Colle d'Arnas.

Finalmente qui arrivati abbiamo cominciato anche a vedere qualcosa senza le pile, perché piano piano il giorno arrivava.

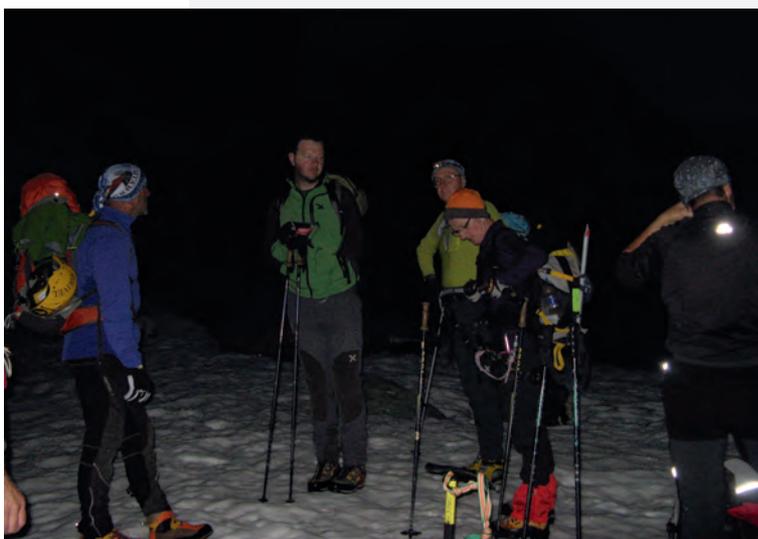
Scendendo il colle per qualche centinaio di metri sul ghiacciaio d'Arnas seguendo la nostra destra si prosegue per salite e falso piani e si arriva così alla conca che precede la parete sud della Bessanese.

Il gruppo assai motivato e in forma è arrivato in solitaria alla parete, per poi accorgersi che dietro di noi salivano altri alpinisti.

In breve la conca si è riempita di alpinisti; c'era più gente in quel momento che durante tutto l'anno. Mai visto un assembramento simile!

Fortunatamente eravamo comunque i primi, ma non ricordando bene il passaggio iniziale siamo saliti per un ripido pendio nevoso che ci ha portati sulla cresta, ma che non ci consentiva di salire ulteriormente fino alla cima.

Siamo stati costretti a spostarci diagonalmente per poter arrivare alla giusta via di accesso alla cima e questo ci ha fatto



perdere tempo prezioso.

Ci siamo infatti ritrovati con la marea di alpinisti che saliva e questo ha aumentato

considerevolmente il pericolo di caduta sassi dall'alto.

Siamo comunque saliti fino alla parte terminale della parete e a questo punto ci siamo resi conto che gli ultimi cento metri di dislivello erano su rocce instabili, con una moltitudine di persone che

arrancavano malsicuri. Abbiamo così deciso vista la situazione e l'ora tarda, di non proseguire.

Siamo quindi discesi per un via diversa, che sembrava avesse pendii nevosi meno ripidi. Peccato che sì, i tratti nevosi erano effettivamente meno ripidi, ma ogni volta che la neve finiva diventavano ripidissimi e a noi con i ramponi creavano notevoli difficoltà.

Mentre finalmente stavamo per arrivare alla conca ai piedi della parete, una pietra ha colpito Sergio ad una gamba (forse era una lontana parente di quella che lo ha colpito parecchi anni fa all'Orsiera).

A questo punto la nostra discesa è diventata molto più lenta, perché anche se non colpito in modo grave, Sergio era alquanto dolorante.



Gendarme sullo spigolo Murari

Ci siamo poi fermati a far pranzo al Colle d'Arnas e poi con una ulteriore variante alla via iniziale, siamo tornati al Rifugio Gastaldi.

Non siamo riusciti a mettere in cima la bandiera e fare la foto di gruppo: il tutto è stato fatto alcune settimane dopo da altri soci che hanno salito lo Spigolo Murari. ■

Cima d'Entrelor

Rossella Costa

Non una semplice "ciaplera" ma un intero repertorio di ciaplere di tutti i tipi

Sarà perché è la fine delle vacanze e si pensa al rientro, al lavoro. Sarà perché si è ancora in vacanza e non si vuol pensare al ritorno. Sarà perché i portafogli in questo periodo sono praticamente vuoti... Sarà quel che sarà ma nessuno è disponibile per la gita di due giorni programmata a fine agosto.

Nessun problema, un rapido cambio di programma e si va vicino al Colle del Nivolet, che è sempre molto bello, per salire alla cima dell'Entrelor, una gita, come dice qualcuno, da "buongustai".

Mi aggrego ben contenta perché anch'io appartengo a più d'una delle categorie di cui sopra e via si va.



Il tempo è bellissimo: l'aria tersa ha già un qualcosa di autunnale è fresca ma si sta ancora bene. Siamo in sette: Marco, Sergio, Claudio, Manlio, Cecu, Rosy ed io.

Arriviamo sul pianoro del Nivolet e percorriamo per un bel tratto la larga strada sterrata che porta a Pont Valsavaranche e non è mai stata terminata, poi un sentiero erboso e pianeggiante fino a degli alpeggi....è una gita

molto facile, turistica direi!

Troppo facile per i gusti dei miei compagni, incomincio ad insospettirmi qui gatta ci cova ed infatti i prati finiscono all'improvviso e davanti a noi un'infinita "ciaplera"!!!

Eh no, non una semplice "ciaplera" ma un intero repertorio di ciaplere di tutti i tipi :



c'è quella fatta da pietre grosse e stabili (quasi tutte, tranne qualcuna che ti frega sempre e rischia di farti cadere rovinosamente) che ti costringono a saltellare da una all'altra come se fossi una capretta sugli scogli; ci sono i tratti di pietre instabili stile un passo avanti e tre indietro con buona pace di chi ti segue che rischia di beccarsi qualche pietra



cadente; ci sono le dorsaline (così le ha chiamate il President) dove il terreno è più stabile e non rischi di cadere tu, né di far fuori gli altri; ci sono le zone prevalentemente terrose dove è una pacchia, specialmente in discesa perché ti puoi lasciare scivolare e la terra che smuovi ti fa da freno; c'è, tanto per gradire, anche qualche tratto innevato...

Una gita per buongustai infatti!

Va bhè ... arriviamo in cima e siamo ampiamente ripagati dalla splendida vista:

si spazia dall'amato Grampa proprio di fronte a noi al Dente del Gigante che fa capolino fra qualche nuvoletta.

Dopo esserci riposati e ristorati ci dividiamo in due gruppi: Rosy, Sergio, Manlio e Marco decidono di raggiungere un'altra cima nelle vicinanze mentre Claudio, Cecco



ed io preferiamo scendere perché la discesa sulle pietre si sa che ...

Storie, storie, dopo i primi passi un po' incerti i due lasciano me, la dolce e gracile fanciulla, indietro e ovviamente io faccio di tutto per non rimanervi (mica è orgoglioso solo Cecu!).

Dopo un po' ci ritroviamo con gli altri che sono scesi dalla cima e percorriamo insieme gli ultimi tratti da buongustai poi finalmente i prati alla portata di tutti, forse un po' banali ma tanto, tanto rilassanti e niente faticosi!

E per finire in bellezza, niente di meglio di un paio di chilometri di strada sterrata accompagnati da una mandria di 'vezzose vitelline'. ■



Kilimangiaro

Giuseppe Grasso

Un'esperienza di straordinaria bellezza ed intensità

E' passato ormai un anno da quando, al ritorno dal Nepal, ascoltai il racconto delle tante ascensioni fatte da Paolo, un ragazzo di Treviso mio compagno di

viaggio a "Everest Base Camp".

Lui è stato in Patagonia, Perù, Ecuador e in molti altri paesi, ma è soprattutto sulla Tanzania che i suoi racconti si sono maggiormente soffermati; mi disse "Il Kilimangiaro è una delle montagne più semplici che abbia scalato, ma la sua bellezza, la sua maestosità e la varietà di paesaggi che si incontrano sono uniche al mondo.

Incuriosito, decisi che il mio prossimo viaggio sarebbe stato proprio in Tanzania e così, lo scorso autunno, allo scopo di intraprendere questa desiderata esperienza, decisi di ricontattare l'agenzia "Avventure nel mondo" e di aggregarmi alla loro proposta di viaggio di fine ottobre.

Arrivato ad Arusha il 27 ottobre, una piccola città alle pendici del Kilimangiaro, ad attndermi c'erano 25° e tanto traffico per le strade.

Il Kilimangiaro è situato a 330 Km a sud dell'equatore, all'estremità settentrionale della Tanzania, poco lontano dal confine con il Kenia; si tratta della classica montagna a forma conica, il cui vulcano, ormai spento, rappresenta una delle visioni più grandiose dell'Africa.

Quelle che un tempo erano le bocche eruttive sono ora le tre vette di questo complesso montuoso: il MAWENZI 5149 mt., lo SHIRA 3962 mt. ed il KIBO.

Quest'ultimo, con i suoi 5895 mt. del picco UHURU è la montagna più alta del continente africano ed è una delle famose "SEVEN SUMMIT" che cercherò di raggiungere.

Alla scalata siamo in dodici partecipanti, compreso Valter, il coordinatore del gruppo. Il trek del KIBO prevede sei giorni di ascensione e quattro campi tendati; Valter ha deciso di salire per la MACHINE ROUTE, una delle cinque vie per la vetta.

Il parco nazionale del Kilimangiaro è uno dei principali parchi della Tanzania e, nel corso del trek si attraversano quattro zone climatiche:

La zona della foresta pluviale, fino ai 2700 mt., ricca di rigogliosa vegetazione;

La zona della brughiera, fino ai 4000 mt., abitata da specie arbustifere;

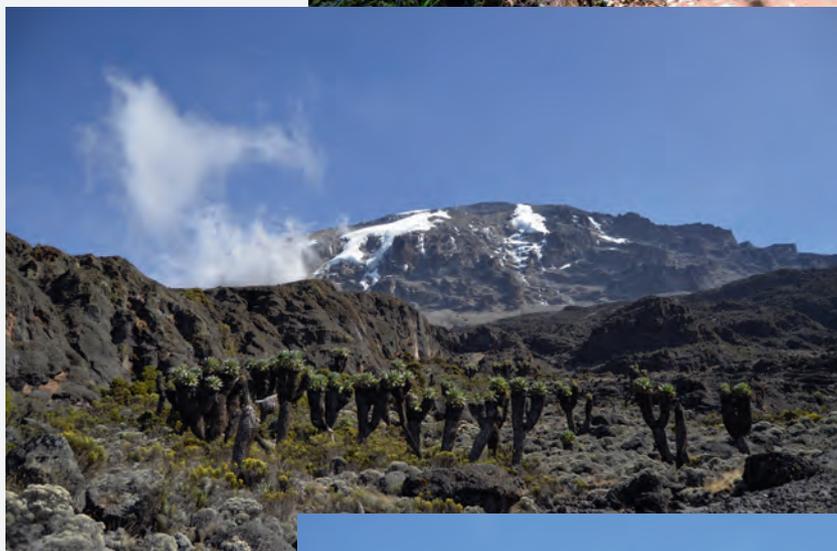
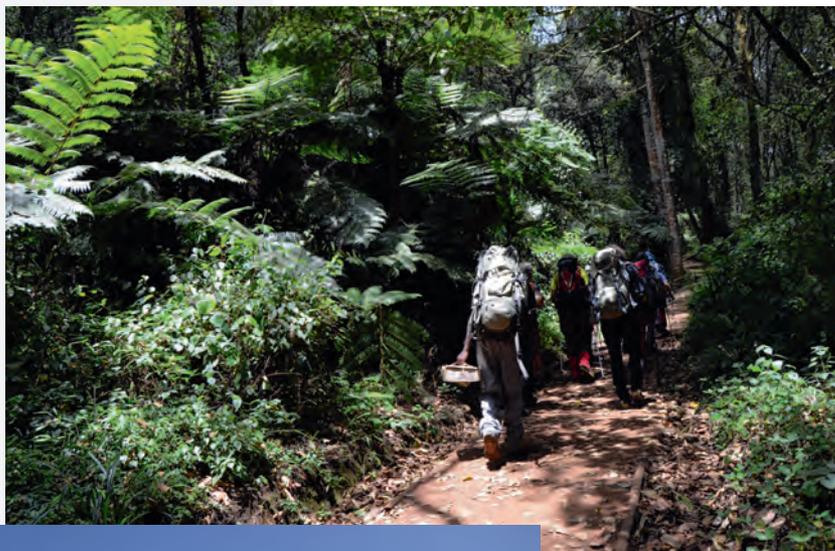
La zona del deserto, fino ai 5000 mt., desertica e desolata;

La zona sommitale fino ai 5895 mt. della vetta, spesso coperta dalle nevi e soggetta a condizioni climatiche estreme, con il suo perenne e imponente ghiacciaio.

Fino a BARAFU CAMP, 4550 mt., ultimo campo prima della vetta, il trek è andato bene per tutti senza particolari intoppi.

Per l'ultima tappa la sveglia è alle 23.30, una colazione veloce a base di the e biscotti secchi e poi, alle 24.00 la partenza; il cielo è stellato e la temperatura di qualche

La foresta pluviale



La brughiera

La zona desertica



grado sotto lo zero.

Il sentiero parte subito ripido ma senza strappi, nonostante ciò, meglio andare piano e dosare le energie perchè ci aspettano 1350 mt. di dislivello.

A quota 5400 iniziano a manifestarsi i primi problemi: alcuni nel gruppo manifestano problemi intestinali, nausea, sonnolenza, torpore e mal di testa, tanto che due di noi si

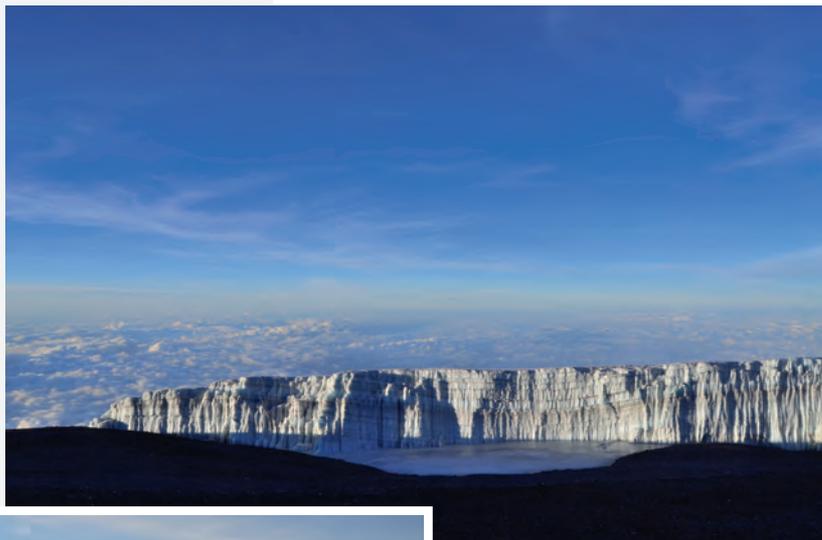
fermano e tornano indietro con l'aiuto di una guida più esperta. Il resto del gruppo prosegue e alle 4.30 è già a STELLA POINT, 5750 mt., per una breve sosta, molto veloce perchè la temperatura è arrivata a -15 e cominciano a vedersi le prime luci.

Alle 5.30 eravamo ai 5895 mt. dove un cartello e una bandiera della Tanzania indicano che siamo giunti sul tetto d'Africa, conquistando finalmente la vetta del Kilimangiaro, raggiungendo così l'UHURU PEAK (Picco libertà).

Ritengo che una tale esperienza di straordinaria bellezza ed intensità, come questa di cui vi ho reso partecipi, non possa essere racchiusa in modo esauriente nel contenuto di questo racconto.



L'inenarrabile ed intima emozione da me provata davanti allo spettacolo naturale del sorgere del sole sopra un tappeto di nuvole a quasi 6000 mt., risulta, alla sua descrizione, tale che ogni parola sarebbe superflua o riduttiva; pertanto, l'unico consiglio che mi sento di offrirvi è ...andateci! ■



La zona sommitale



Verso la vetta



Uhuru Peak . 5895 mt.

Gran Paradiso

Rossella Costa

Il C.A.I., tante sezioni, una sola passione: la montagna

Lo scorso anno dopo essere arrivati in vetta al Grampa con il CAI di Ciriè, assai provati per la verità e semi-assiderati, Stefano, mio figlio Luca ed io c'eravamo ripromessi "... di ripetere la cosa magari mettendola come nostra gita sezionale e magari anche con un maggiore allenamento, quanto al bel tempo quello lo abbiamo già prenotato....".

Come ben si sa, la fortuna aiuta gli audaci, ed ecco che si presenta la nostra occasione: il CAI di Rivarolo Canavese, con il quale ho condiviso molte gite, organizza la desiderata salita per commemorare il cinquantenario della propria fondazione e colmo della fortuna decidono di salire dal Rifugio Vittorio Emanuele, a differenza del CAI di Ciriè che era passato dal Rifugio Chabod, dandoci la possibilità di conoscere entrambi i versanti.

L'atmosfera è di grande festa, gli amici di Rivarolo partecipano in gran numero e tenteranno la salita anche alcuni Senior benemeriti che avevano scalato la montagna per la prima volta già cinquant'anni fa.

Alla fine siamo più di quaranta io mi sento un po' in ansia per l'organizzazione delle cordate, ma i rivarolesi fanno il miracolo e trovano capi cordata in numero sufficiente (alcuni arriveranno freschi freschi al mattino dopo in perfetto orario per la partenza alle quattro ... ma com'è noto ogni CAI ha i suoi appassionati del: "faccio tutto in giornata" con buona pace dei poveri gestori dei rifugi).

Ma andiamo per ordine: si parte in ordine sparso il 13 luglio in tarda mattinata e l'appuntamento è stabilito su al Rifugio Vittorio al pomeriggio. Quattro chiacchiere, due battute, molti "ah ma ci sei anche tu" ed è già ora di organizzare le cordate.

Io, con la scusa che ho il "bambino" (che in realtà è ormai un armadio di 1,75 metri per 75 kg di leggerezza) mi aggrego con lui alla cordata di Emilio, uno dei veterani esperti di Rivarolo. Poi visto che sono ben introdotta nell'ambiente, trovo per Stefano una cordata di giovani aiutanti che dopo il Grampa, il giorno successivo scaleranno il Ciarforon (ma il nostro architetto declinerà l'invito per improrogabili impegni di lavoro di lunedì!).

Quindi cena, premiazione dei Senior benemeriti e via a dormire perché l'indomani la sveglia sarà alle ore 3,30 (come consuetudine).

Domenica 14 luglio si parte all'alba, sembriamo tante formichine che salgono, salgono, salgono il tempo è come lo avevamo prenotato bellissimo!!!! Non fa neanche freddo.

Emilio, da gentiluomo quale è, mi fa fare il primo anzi la prima di cordata così il passo lo posso decidere io ... mica come l'anno scorso che mio figlio e

Stefano mi tiravano e mi hanno fatto quasi soccombere con la scusa che ero lenta!

Quest'anno sono ben allenata e salgo senza problemi e che soddisfazione incontrare la stessa guida che l'anno scorso gufava: "è inutile che la tiriate tanto non ce la fa" e superarla con passo impostato e sguardo fiero fisso all'orizzonte.

La nostra cordata arriva in cima un po' prima di quella di Stefano che si lamenta di essere poco allenato così lo sfottiamo un po' ingigantendo ovviamente il ritardo: "ah sei arrivato ... eh noi siamo qui da più di mezz'ora" (sempre carini gli amici).

Purtroppo per la Madonnina anche quest'anno niente da fare sembra che si siano dati qui appuntamento tutti gli alpinisti d'Italia così non si riesce proprio a passare. Peccato ma siamo comunque molto soddisfatti: ce l'abbiamo fatta, c'è il sole, il paesaggio è stupendo!

Incomincia la discesa: facciamo tappa alla punta del Roc, dove gli amici di Rivarolo ripristinano la loro campana di vetta, nel tempo rovinata dai fulmini. Poi giù come dei camosci, giù fino al rifugio.

Al rifugio pago pegno: un bel piatto di polenta concia al bambino che ormai ha divorato non solo le sue provviste ma anche le mie.

Lui fra un boccone e l'altro mi guarda e fa: "ohi mà ... l'anno scorso siamo saliti



dallo Chabod, quest'anno dal Vittorio ... mo basta Gramparadiso!!!".

Io gli sorrido con orgoglio materno annuisco ma intanto penso: "... certo che con gli sci" ■



Rifugi e bivacchi in Val Grande

Giacinto Barrera

Un percorso ad anello nella testata della Val Grande di Lanzo

Letto su La Stampa che stanno rimettendo in ordine il sentiero per il Rif. Ferreri (mt. 2207), ho deciso di andare a vedere e quindi Domenica 18 Agosto verso le 7 mi sono messo in marcia dal piazzale di Forno A.G. passando il ponte e

salendo la riva destra dello Stura per strada sterrata che attualmente è stata prolungata fino in fondo al vallone, da dove inizia il sentiero per il Rif. Daviso. Il sentiero sale ripido in mezzo alle piante che creano una piacevole frescura. Il sentiero è ben curato e dopo aver superato alcune baite mi trovo sul pianoro dell'alpeggio dei laghi della Gura. Da qui si scende attraverso il primo rio (di Mombaran) e si prosegue fino al torrente Gura dove c'è il bivio per i Rifugi Daviso e Ferreri, la mia meta. Senza attraversare il torrente mi alzo per massi seguendo i nuovi segnavia (segni bianchi e rossi) e dopo pochi minuti sono alla parete che è attrezzata con catene; ci sono pure degli spit per eventuali discese. Sono state tagliate le piante che ostruivano il percorso e ricostruiti i tratti più esposti. Un ottimo lavoro! Ora il sentiero sale con più regolarità e il Rifugio è ormai vicino perchè si vede ad una certa distanza un pilastro di pietre eretto davanti alla costruzione. Con piacevole sorpresa ho visto il rifugio ritornato ai vecchi splendori, verniciato esternamente in grigio e con gli arredi nuovi. Ho scattato alcune foto e sono ripartito. Seguendo il sentiero sono risalito e dopo mezz'ora sono arrivato a quel che resta del Bivacco Rivero (mt.2554), praticamente ci sono solo dei pezzi accatastati vicino al basamento di cemento dove erano ancorati. Mi sono fermato ad ammirare il panorama sopra di me; per conto mio questo vallone è la parte più bella e selvaggia delle Valli di Lanzo. Offre scalate per alpinisti di grande esperienza, ma è comunque già una gran soddisfazione poterle ammirare da questa posizione. Sono tornato indietro e proseguito per il Daviso (mt.2280) dove sono

arrivato verso le 10 e i Gestori molto accoglienti mi hanno offerto il tè, seguito da pasticcini e torta per festeggiare il compleanno di Dario il gestore che compiva gli anni l'indomani 19 Agosto, per una felice coincidenza il giorno stesso del mio compleanno, solo che per lui eran 58 e per me 75!

Dopo una lunga chiacchierata sono ripartito accompagnato da Claudio di Caselletto e alle 13 ero già a casa mia. ■



Bivacco Ferreri

Si è spenta Felicina Roagna, la
madrina della nostra sezione

Felicina



Viviamo un tempo in cui sovente prevale la ragione sul sentimento, per cui a parlare di figure come 'la Madrina' della nostra sezione sembra di scavare in ricordi di un tempo che fu.

Ci teniamo però a farlo, l'occasione è purtroppo triste, il 15 giugno 2013, alla bella età di 92 anni si è spenta Felicina, la 'nostra' Madrina.

Felicina non partecipava alle escursioni, ma lei e la sua famiglia furono molto vicini al gruppo che diede vita alla nostra sezione, specialmente in occasione della tragedia del Rocciamelone dove, colpita al capo da un sasso, perse la vita la giovane Angela Camerano. Angela faceva parte dell'associazione GREL (Gruppo Ricreativo Escursionisti Leinicesi); nei giorni immediatamente successivi alla sua scomparsa, l'aiuto di Felicina fu determinante per la sopravvivenza del

gruppo e per consentirgli di riprendere il cammino verso la futura costituzione della nostra sezione del Club Alpino.

In quegli anni si era tutti giovani, con tanta volontà, ma con pochi mezzi; se Felicina, con la sua famiglia, non ci avesse trasmesso il suo coraggio, difficilmente oggi esisterebbe in Leini una sezione del C.A.I., per cui adesso non saremmo qui a scrivere queste poche righe di ricordo e gratitudine. E poi la vicinanza di Felicina alla nostra sezione è proseguita nel tempo: ricordiamo la sua perenne generosità per la nostra vita sezionale e per i vari eventi organizzati durante gli anni: il vino era sempre gratis.

Il suo ricordo rimane sempre presente in noi tutti, grazie Felicina.

Ancora un amico...

Edoardo Fedrigo, per tutti noi, 'Edo'; consigliere, bibliotecario, 'custode' della sede ... un amico di cui sentiamo tutti la mancanza.

Ancora un amico, ancora un compagno di avventura strappato ai nostri affetti. Se "la fortuna è cieca", come dice un vecchio adagio, la disgrazia, che ci vede benissimo, sembra averci preso di punta: prima Giancarlo e adesso Edoardo.

Due caratteri completamente opposti, estroverso e brillante l'uno, posato e tranquillo l'altro. Personalità diverse, ma accomunate da un grande amore per la nostra sezione e il nostro rifugio, due amici che ci mancano terribilmente.

Che dire di Edoardo, un amico che conosci da più di quarant'anni e con cui hai condiviso tanta parte del tuo andare per monti?

Legammo quasi subito, più per età che per affinità, ma imparai ben presto ad apprezzarne le doti.

Il suo comportamento schivo, sotto traccia, lo rendeva spesso invisibile, ma chi ha avuto modo di frequentarlo sa che in ogni occasione, soprattutto quando "si doveva", Edoardo c'era. Sempre.

Non c'è impegno che non l'abbia visto partecipare assiduo, a cominciare dai lavori del primo ampliamento del Cibrario negli anni '74-'76, poi nel '79-'80 con la cucina nuova, per la quale diede più del dovuto in quanto aduso, per mestiere, a operare con il legno e ancora in tutti i lavori successivi, fino alla costruzione della nuova sede a Leini.

Che dire della paziente disponibilità ad occuparsi per anni della biblioteca sezionale che lo vincolava ad essere in sede sempre, ogni venerdì, per servire al meglio i soci? E dei suoi lunghi anni come consigliere sezionale?

E che dire della presenza costante e discreta nella gestione del rifugio, inserito nella nostra collaudata squadra? Negli ultimi anni aveva rinunciato e ogni volta che lo invitavo a rientrare rispondeva sempre in modo evasivo. Non ne ho mai capito il perché. Oggi, forse.

La sensazione ansiosa di una salute declinante, la speranza illusoria che non fosse qualcosa di irreparabile, l'attesa vana di tempi migliori..., la sua ritrosia ci ha tenuto all'oscuro di tutto. E tutto si è disvelato alla fine, quando ormai era troppo tardi. Così se n'è andato, gli è toccato precederci anzitempo, incalzato dal destino.

Ciao, Edo. Non un addio, ma un arrivederci, per organizzare le nostre scorribande per i monti del cielo quando toccherà anche a noi varcare la soglia del mistero.

Mec



Edoardo in uno dei tanti viaggi in Dolomiti

Tanti anni fa, in uno dei primi rifornimenti in elicottero al rifugio



Un 8000 ...e poi?

Sara Rocci Denis

Due anni di viaggi, avventure e montagne più o meno improvvisati e un po' pazzi...

Due anni fa su queste pagine veniva pubblicato il resoconto della mia spedizione al Cho Oyu, ovvero quello che è stato finora il mio obiettivo più ambito e ancora incompiuto: un Ottomila.

Allenamenti per oltre un anno, le giornate scandite da un pensiero onnipresente: quella stupenda Montagna. L'esperienza è valsa tutti gli sforzi e al rientro ci sono volute alcune settimane, o meglio, mesi, per capire e fare davvero mio tutto quello che il Cho Oyu mi aveva trasmesso.

Bastano però pochi giorni per realizzare quale sia la prima cosa che un'avventura del genere ti lascia una volta conclusa: un gran vuoto! Sparito l'obiettivo concreto per cui andare a correre e ad arrampicare tre-quattro volte a settimana, per cui trascinarci in montagna ogni fine settimana indipendentemente dal meteo, studiare libri, cartine e mettere a punto l'attrezzatura. Ben presto ho capito che un Ottomila non è facile da sostituire con una nuova meta, anche solo mentalmente.

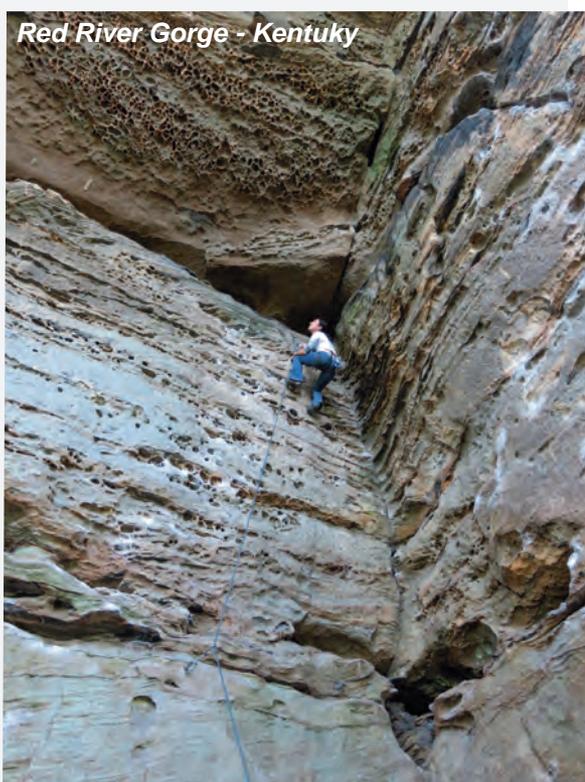
Per fortuna la preparazione fisica e mentale non indifferente raggiunta dopo un'esperienza del genere non è sparita solo scendendo a valle e tornando a casa, a Monaco di Baviera. E così ho dato il via a due anni di viaggi, avventure e montagne più o meno improvvisati e un po' pazzi, per lo più in solitaria, sulle traiettorie del mio lavoro o seguendo le proposte di amici.

Il lavoro mi ha portata più volte e per mesi nel Mid-West americano, che, pur non essendo il luogo ideale per alpinisti, è diventato la mia porta d'accesso a diversi parchi nazionali. Armata di tenda, zaino e sacco a pelo partivo il venerdì sera dopo il lavoro e con voli a basso costo e qualche ora di macchina arrivavo al campeggio, piantavo la tenda e il sabato e la domenica andavo in montagna o ad arrampicare nei posti di cui avevo letto nei libri di Roy Robbins, Lynn Hill e tanti altri grandi del panorama alpinistico americano.

Ho così scoperto la Sierra Nevada e Mount Withney, le rocce dello Joshua Tree, le Montagne Rocciose del Colorado, l'arenaria della gola del Red River in Kentucky e soprattutto la Yosemite Valley, che ho avuto la fortuna di vedere sia sotto la neve sia nella stagione secca. Da un lato potevo contare su energie e riserve di cui prima



Yosemite Valley - Half Dome



Red River Gorge - Kentucky

non disponevo, tali da permettermi percorsi lunghi in un tempo molto limitato, dall'altro avevo una maggiore consapevolezza personale che mi consentiva di agire in solitaria. Ho imparato ad apprezzare gli Stati Uniti e la loro gente, sempre gentile e ospitale, con cui ho passato ore chiacchierando davanti ai fuochi da campo; a conoscere i loro 4000, così diversi dai nostri, anche perché accessibili nella bella stagione anche senza attrezzatura da neve; ad amare il contrasto del paesaggio desertico e delle cime brulle californiane con le foreste di sequoie centenarie ed il blu e le onde dell'Oceano Pacifico.

Poi è arrivata la mia seconda avventura artica: un regalo inatteso di un'amica norvegese, Cathrine Moen, che mi ha riempita di gioia offrendomi l'opportunità di raggiungerla a

Svalbard, nell'arcipelago di Spitsbergen, dove stava frequentando un corso per diventare Guida dell'Artico. Prima degli esami di fine corso, lei e gli altri studenti di Arctic Nature Guide a Longyearbyen avrebbero organizzato una spedizione di prova con "finti" clienti; ogni aspirante guida poteva invitare due amici che sarebbero stati i clienti degli altri studenti per cinque giorni con sci e slitte sui ghiacciai di Svalbard.

Tempo due giorni, le mie miglia Lufthansa sono diventate un volo diretto verso l'insediamento permanente più a nord del mondo; il 18 maggio 2012 sarei partita di nuovo all'avventura, con destinazione la terra degli orsi polari e del giorno che non tramonta!

Il viaggio tra i ghiacci è stato interessantissimo sotto tanti punti di vista, a partire dall'esperienza di trascinarsi appresso 20 kg di attrezzatura su una slitta: se la salita diventa una prova di forza, la discesa richiede una



Svalbard - il fiordo

Svalbard - White out

buona dose di controllo per non farsi investire dal carico! Grazie al gruppo di ANG nei cinque giorni di tour abbiamo imparato tantissimo sui ghiacciai e la loro fauna; sull'orientamento nelle condizioni di white-out,

quando non si vede a due metri di distanza e si pensa di andare dritto verso il punto prefisso, mentre se non ci fosse un'altra persona con la bussola a correggere la rotta si finirebbe inesorabilmente fuori pista; su come fare i blocchi di neve per costruire un riparo e come piantare la tenda in modo da avere spazio e stare al caldo.

E di nuovo, una delle cose più interessanti è stato il contatto con una cultura nuova e totalmente diversa sia dalla mia italiana sia da quella tedesca in cui vivo. La maggior parte del gruppo era norvegese e danese e sono rimasta molto colpita dalla naturalezza con cui si muovono sulla neve e nella vita sul ghiaccio, ma anche dai loro racconti sugli esploratori polari quali Nansen, Rasmussen, Amundsen. Per loro ho nutrito un rispetto ancora più profondo provando, in sicurezza, appena un assaggio delle loro esperienze: giorni al freddo, nella nebbia fitta, con le cose che non asciugano, esposti alla minaccia di crepacci, orsi polari e spesso soli o in piccoli gruppi in balia di se stessi e delle proprie paure e debolezze umane.

Nel frattempo era tornata l'estate e con essa i giri in solitaria sulle Alpi calcaree di Berchtesgaden, ma anche l'incontro con la mia attuale cordata, Lionel e Tom, un francese e un belga. Tutti e tre siamo appassionati di alta montagna, lontani dai 4000 delle Alpi Occidentali e con poco tempo a disposizione, ma non per questo meno ambiziosi sugli obiettivi da raggiungere. Abbiamo fatto della Svizzera la meta di alcuni weekend che cominciavano inesorabilmente con un cognac e un bivacco in valle o già in quota il venerdì sera, continuavano con un paio di sorsi di Chartreuse sulla punta del 4000 di turno, per concludersi con una bottiglia a testa di Rivella sulla strada del rientro – o, meglio, sulle strade, visto che abitiamo in tre posti diversi!

Con Tom ho poi condiviso l'ultima avventura che lo scorso ottobre mi ha portata a scoprire una nuova catena montuosa: la Cordigliera Bianca nelle Ande peruviane. Complice l'ennesimo viaggio di lavoro negli Stati Uniti, che ha limitato le distanze troppo spesso proibitive, ho potuto raggiungere Tom a Lima, e con lui proseguire per Huaraz, nel dipartimento Ancash. Ospiti di Juanito nell'ostello Churup, che dalla terrazza offre una vista stupenda sullo Huascarán e altri giganti andini di 5000 e 6000 metri, abbiamo preparato gli zaini per cinque giorni di trekking e siamo partiti su un taxi collettivo alla volta di Caraz e poi Cashapampa, a 2900 m s.l.m., punto di partenza del tour di Santa Cruz. Il trekking si snoda per circa 40 km tra l'omonima valle e la valle di Huaripampa e si conclude a Vaqueria, a 3700 m, nella valle

Morococha. Con la bella stagione agli sgoccioli eravamo tra i pochi ancora in cammino e il ritmo delle giornate era scandito dalla sveglia all'alba, la marcia giornaliera e il piantare la tenda la sera quando, immancabilmente, minacciava di piovere.

Nei primi due giorni il sentiero risale la valle di Santa Cruz che costeggia le pareti sud delle punte Santa Cruz, Quitaraju e Alpamayo e si apre sempre più avvicinandosi ai laghi



Ichiccocha e Jatuncocha. Il campo di Taullipampa, a circa 4150 m s.l.m., ripaga della fatica fatta per raggiungerlo: è infatti installato su una zona pianeggiante e rigogliosa ai piedi di varie montagne dall'aspetto spettacolare per via dei loro ghiacciai sospesi, in particolare il Nevado Taulliraju. A Taullipampa siamo rimasti due notti per fare un'escursione al Campo Base dell'Alpamayo e goderci un pomeriggio di riposo sulle rive del lago glaciale del Taulliraju prima di attaccare la tappa più alta del trekking, che porta ai 4750 m di Punta Union. Nonostante il nome faccia pensare ad una cima, si tratta del passo attraverso cui si scollina nella valle di Huaripampa, che si presenta molto più ampia e ricca di vegetazione della Santa Cruz. Si nota anche molto di più la vicinanza degli insediamenti agricoli locali: nonostante l'acquazzone serale in arrivo e il nostro spagnolo un po' stentato, infatti, gruppi di bambini e anziani curiosi di parlare con noi ci hanno accompagnato in tutte le operazioni di montaggio tenda.

L'ultimo tratto che da Huaripampa scende a fondo valle per risalire a Vaqueria si percorre per lo più tra tali insediamenti, su strade sterrate.

La via per ritornare a Huaraz in macchina è però ancora lunga e richiede una certa pazienza perché occorre aspettare un taxi collettivo o un pullman che non si sa bene quando arriverà! In compenso, una volta partiti, la strada si inerpica fino a 4780 m passando accanto alle montagne più alte e più belle del Perù: Huascarán, Chopicalqui, Pisco... Insomma, non siamo riusciti a distogliere lo sguardo, in cerca di vie di ascesa, soprattutto Tom, che poteva rimanere ancora tre settimane a scalarne alcune!

Per me invece l'avventura andina finiva il giorno dopo con il rientro a casa ...questa volta, però, senza vuoti da colmare perché la prossima avventura è già ben presente nei miei pensieri e nelle mie giornate bavaresi.

La storia comincerà così: "Un'italiana, un francese e un belga si incontrano in Argentina il 18 gennaio e vanno a scalare una montagna"...

Quella che sembra una barzelletta ve la racconto l'anno prossimo! ■

Trekking con l'asinella

Rossella Costa

Un anello nelle colline del Monferrato

Salve amici
Ricordate le donzelle scatenate, che l'altro anno, a fine estate, dopo tanto camminare arrivarono fino al mare?

E quest'anno che faranno?

Ma un altro trekking molto bello sempre insieme all'asinello!

Ma se la crisi fa arrabbiare e bisogna risparmiare basta andare più vicino perché come dice Marcellino*, letterato parigino, l'essenziale per viaggiare è avere nuovi occhi per guardare!

Detto fatto, fatto e detto ma che simpatico gruppetto:

- c'è la Diana titolata "accompagnatrice escursionistica a cavallo e someggiata",
- la fotografa Antonella che di foto ne fa a iosa, ma guai a chi si mette in posa,
- poi c'è Lulu che arte insegna,
- Livia che con i numeri si ingegna e
- Rossella che alla materna ne fa giocare una caterva,
- manca ancora la più bella, Nespolina l'asinella.

L'astigiano è qui vicino, bei sentieri ottimo vino e non può certo mancare anche un tocco culturale: le chiesette medievali dai tesori senza pari!

Sono pievi piccoline, sempre in cima alle colline, bianche e rosse le facciate finemente decorate: capitelli con sirene, tanti archetti, le lesene, foglie e fiori ben scolpiti ordinati in cornici, le conchiglie all'ingù ricordano i pellegrini del



*tempo che fu, quelle fossilizzate
stanno a testimoniare che una volta
c'era il mare!*

*Piccole chiese e una nota abbazia,
paesaggi mozzafiato con verdi
colline e campi di grano appena
trebbiato, uva, more, fichi, paesini
arroccati, cieli azzurri e soleggiati:
queste son le sorprese che ci ha
riservato l'ospitale Monferrato!*

Arrivederci all'anno prossimo!

**Marcel Proust
...che ci possa perdonare*



LE TAPPE

Prima tappa:

Monale - Cortazzone - chiesa di San Secondo- chiesa di San Giorgio – Capriglio-
Castelnuovo Don Bosco: Km 20,5

Seconda tappa:

Castelnuovo Don Bosco – Abbazia di Vezzolano- Albugnano – Cocconato: Km 22,5

Terza tappa:

Cocconato - Montiglio- chiesa di San Lorenzo: Km 10

Quarta tappa:

Montiglio – Montechiaro – chiesa di san Nazario – Monale: Km 18

Non tutto, ma di tutto

UN ERRORE DI VALUTAZIONE

La mia partecipazione alla ferrata della Sacra di San Michele è dovuta ad un malinteso.

Dopo aver percorso la ferrata di Sordevolo e il sentiero attrezzato che sale al Rifugio Monzino si era radicata in me la convinzione che questo tipo di attività faceva al caso mio e dopo tutta questa "esperienza" potevo andare dappertutto; così quando hanno organizzato la gita e chiesto: "Carla, vieni?" ho detto: "Ma certo!".

E in una bella giornata di sole è cominciata la mia via crucis.

L'attacco della ferrata è situato in frazione Sant'Ambrogio e nel parcheggiare l'auto bisogna fare attenzione a non lasciare niente sui sedili perché pare che il divertimento preferito sia spaccare i finestrini per portare via tutto.

Ci sistemiamo tutta l'attrezzatura e partiamo.



Siamo in fila e arrivato il mio turno, tutta pimpante mi aggancio al cavo e vengo sorpassata da Luchino che sale senza agganciarsi perché dice lui "è una salita da bambini".

Faccio notare che ho letto su Gulliver il racconto di una coppia che ci ha messo 4 ore a salire i 600 metri di dislivello e vengo zittita da Lucone (per chiarire: ci sono 2 Luca; Luchino è magro, Lucone no) che sostiene di non aver mai sentito una simile esagerazione; sarà ma io

intanto dopo un quasi brillante inizio, mi trovo alle prese con una liscia parete verticale dove non c'è nessun gradino di metallo (le ferrate che ho fatto finora ne erano piene) e nessun posto dove mettere i piedi... e adesso?

Passo questo primo ostacolo tirandomi su a forza di braccia, pensando che sicuramente il resto della salita sarà migliore.

Non sarà migliore per niente: questa è una vera ferrata, con pochi gradini (ne avrò trovati una decina in tutto), roccia liscia dove gli appigli bisogna inventarseli, quasi sempre esposta, con un bellissimo panorama che io non ho praticamente visto, aggrappata com'ero al cavo mentre cercavo di non farmi venire una crisi isterica



prima della fine.

Ho anche mandato al diavolo Fester che con tono saccente cercava di darmi qualche consiglio. Sono arrivata alla fine della ferrata stremata, ma i miei guai non erano ancora finiti, perché quando finisce il cavo di sicurezza, per uscire dal percorso bisogna aggirare la cima scendendo per un sentiero ripidissimo, cercando di non scivolare... insomma un incubo.

Sul bel piazzale ho ritrovato il resto

del gruppo, tutti felici dell'escursione e assai stupiti della mia faccia stravolta (per non parlare del resto).

Al che per darmi un contegno ho detto che sì, l'avevo trovata difficile, ma comunque una bella esperienza che ero felicissima di aver fatto.

Dopo esserci rifocillati abbiamo curiosato un po' nei dintorni del monastero peraltro molto affollato vista la bella giornata e siamo ridiscesi a valle per una bella mulattiera che attraversa il bosco.

Quando sono arrivata a casa, ho scaricato lo zaino, tirato fuori caschetto e imbrago e guardandoli disgustata ho deciso che non farò più ferrate finché non avranno inventato il tele-trasporto.

Cloe

ALLA SCOPERTA DELLA VAL CHIAVENNA

Dal numero 43 della rivista Meridiani Montagne (per me fonte inesauribile di brillanti idee), leggo la descrizione della Val Chiavenna e sarà perché sembra la sorella minore della Valtellina, sarà perché associa "chiavenna" a "chianina", mi lancio agguerrita in un'opera di convincimento del povero Fester il quale devo dire che, dopo essersi documentato di suo (nutre qualche remora nei miei confronti), approva.

Partiamo dunque in una splendida mattina alla volta di Isola di Madesimo, prima tappa della nostra vacanza.

Fester, per dimostrarmi che il nostro rapporto è totalmente paritario, mi consegna le chiavi della macchina, sprofonda sul sedile lato passeggero, inforca gli occhiali da sole e cade in catalessi.

Chissà perché vinco sempre la guida del viaggio di andata con levataccia all'alba...

La strada fiancheggia il lago di Como dalla parte di Lecco e sale piacevolmente incastrata tra le montagne, ma più sale più il tempo che fino ad allora era tendente al bello si guasta e arriviamo alla meta sotto una pioggia scrosciante.

Più che agosto sembra novembre e nel paesino a dispetto del nome "marittimo" si

respira nebbia; alloggiamo nella pensione del signor Martino, il cui antenato era proprietario dell'unica locanda esistente nel paese; locanda che esiste tuttora e nella quale ci serviranno la cena.

Ma continua a piovere perciò decidiamo di fare un giro e pranzare a Medesimo, dove ci abbuffiamo di bresaola e pizzoccheri. Non male: in mezza giornata di vacanza abbiamo preso tre chili!. Nel pomeriggio ritorniamo a Isola.



Finalmente ha smesso di piovere così andiamo a zonzo per il paesino dove contrariamente a quello che succede dalle nostre parti, le baite sono tutte in buono stato, anche se sono poche quelle abitate tutto l'anno.

Come vi raccontavo prima, a cena ci ritroviamo nella parte antica della locanda

che risale al 1700 e il signor Martino ci offre per aperitivo vino bianco e frittelle di mele.

Dividiamo la sala con un gruppo di escursionisti esteri perché Isola si trova sulla strada del "trekking della Via Spluga", antica via che fino alla fine del 1800 era l'unica strada che consentiva il passaggio tra l'Italia e la Svizzera alle merci e ai viandanti.

E' per questo che l'antenato del signor Martino era così importate e facoltoso...

Tutto questo e molto altro viene raccontato a noi in italiano e in inglese o tedesco al resto del gruppo.

Come mi piacerebbe conoscere l'inglese e il tedesco come il signor Martino.

Lui avrà una settantina d'anni, ma l'ammuffita sono io!.

Dopo aver mangiato per la seconda volta della giornata pizzoccheri (non per niente è il piatto tipico), andiamo a fare una bella dormita perché come le legioni romane e l'esercito di Napoleone, domani faremo l'antica "Via del Cardinello".

La mattina seguente non piove ma c'è un vento mostruoso: pazienza, almeno porterà via le nuvole.

Ci incamminiamo sul sentiero. In mezz'ora arriviamo alla borgata Torni; la strada è così ripida che ho già la lingua fuori...

Per fortuna finite le case della borgata sale più dolcemente mentre ci addentriamo sempre più nella gola; tutto questo mi ricorda un po' il Vallone degli Invincibili che c'è dalle nostre parti.

Questo sentiero antichissimo, a tratti lastricato, veniva utilizzato per passare dall'Italia alla Svizzera e viceversa: ah, se queste pietre potessero parlare!.

Lo percorriamo in un paio d'ore e arriviamo alla diga di Montespluga.

Il vento ha pulito per bene il cielo e siamo circondati dalle montagne; meno male che ieri ho preso tre chili altrimenti con questo ventaccio sarei già a gambe all'aria!.

Guardiamo la cartina e scopriamo che esiste un sentiero che con un percorso ad anello, ci riporterà ad Isola.



Non posso resistere. Parto alla conquista dell'ignoto con Fester che armato di macchina fotografica sogna di diventare famoso come Alberto Angela in "Passaggio a Nord Ovest".

La scelta di questo sentiero si rivelerà felicissima: abbiamo attraversato alpeggi, boschi e chiacchierato con un simpatico margaro che in mezz'ora ci ha raccontato la vita dell'alpeggio, la politica, i problemi della montagna... certe cose sono uguali dappertutto. Miracoli della globalizzazione!!!

Abbiamo camminato tutto il giorno ma stavolta Fester non ha protestato; l'unico vero momento di panico lo abbiamo avuto a cena, quando abbiamo rischiato di mangiare per la terza volta i pizzoccheri!!!

Cloe

UNA GIORNATA A SAVOGNO

Un giorno mentre girovaghiamo nelle terre dei grifoni, per evitare il caldo e l'afa della valle, cerchiamo qualche camminata interessante senza tante pretese ma sufficientemente appagante. Così cartina alla mano propongo a Cloe una camminata leggera verso un borgo isolato (tipo Chamois) con possibile visita a dei laghi. Sembra una splendida idea, ma mentre sono in bagno Cloe molto diffidente cartina in mano analizza il percorso, sente odore di fregatura (c'è troppo dislivello da salire per la sua autonomia) e quindi stipula un compromesso con il sottoscritto: si andrà al borgo di Savogno.

Così il giorno successivo eccoci guardare con ammirazione il salto delle cascate di Acquafreggia da uno dei prati sottostanti. Trovate le paline che indicano il sentiero per Savogno, ruotando il capo, noto una piccola teleferica con i cavi che si perdono in mezzo alle cime degli alberi verso la montagna. Sarà funzionante?

Aggirando alcune case il sentiero appare con alcuni gradini di pietra ben posati proseguendo ci accorgiamo che gli scalini si susseguono ininterrottamente, salendo sotto l'ombra di un bel bosco di castagni-betulle e felci; affrontando la docile salita con lenti tornanti s'incontrano vecchie rovine di baite e in una grande piazzola una bella fontana con abbeveratoio, l'acqua fresca e purissima. Tra questo nucleo di case e stalle c'è anche un mastodontico torchio da vino. Dopo aver passato alcuni crotti

(piccole grotte naturali dove conservavano i viveri, tipiche di questi luoghi) e quasi prossimi alla meta incontriamo il solito bivio senza cartelli. A questo punto scegliamo



scientificamente da che parte andare (tiriamo la classica moneta). Andiamo quindi a sinistra sperando che sia la parte giusta. Fortunatamente dopo pochi metri sentiamo rumori meccanici: si tratta di mezzi movimento terra in miniatura, utilizzati da alcuni abitanti del borgo che stanno effettuando modifiche al territorio.

Sbuciamo dal bosco leggermente fuori borgo ma questo ci permette di fare visita a una vecchia segheria ad acqua

ristrutturata.

Dirigendoci verso il centro abitato troviamo il rifugio Savogno (si tratta della vecchia scuola elementare in uso fino al 1965) ristrutturato nel 1990; ora è una moderna struttura aperta tutto l'anno con conduzione familiare. Qui giunti scopriamo che sono 2886 gli scalini poggiati sulla roccia della mulattiera.

Il rifugio e gli abitanti del borgo sono riforniti di viveri con la teleferica della quale abbiamo visto la stazione al paese. Esiste in questo luogo anche un circolo CRAL funzionante.

Non essendo ancora l'ora di una pausa lunga convinco Cloe ad avventurarsi verso il lago di Acquafraggia promettendo un percorso non molto lungo; con nostro stupore il sentiero continua sempre lastricato per quasi tutto il percorso verso gli alpeggi di Corbia. Sono alpeggi ben conservati in una bella conca con tanti prati e molta acqua. Qui l'incontro con una mandria di giovani mucche che si trastullano nel torrente ci fa sembrare meno solitario il posto e con nostro stupore dal nulla appare anche una famiglia in scampagnata verso il lago di Acquafraggia. Vedendo l'ora e avendo ormai scarsa velleità nel camminare, ci guardiamo e zaino in spalla ritorniamo verso Savogno, con l'intento innanzitutto culturale di scoprire la storia del borgo ma, avendo visto il menù del rifugio qualche ora prima, anche di fare una ricerca culinaria. Dopo il piacere della tavola viene il piacere della cultura; il borgo già abitato dal xv secolo ha ancora abitazioni in pietra e legno con alcune parti (tipo magazzini -fienili) sollevati ai quattro angoli come le case walser. Il luogo più interessante è vicino alla chiesa dove un ampio cortile erboso protetto da un muro a mezza vita s'affaccia sulla valle sottostante offrendo un ampio e splendido panorama. Un monumento nel prato ricorda don Luigi Guanella parroco del posto dal 1867 al 1875 molto vicino ai suoi parrocchiani ai quali insegnò a leggere e a scrivere. Accompagnava i suoi concittadini ammalati al Cottolengo di Torino dove conobbe don Bosco. La chiesa di San Bernardino fu consacrata nel 1465 e il suo campanile sull'architrave d'ingresso porta la data del 1485 ed è una delle poche torri campanarie della val Chiavenna che conserva la struttura originaria; alle spalle della chiesa, la casa parrocchiale con archi

in stile cinquecento e l'una addossata all'altra, antiche case con balconate in legno disposte a scala su un versante assai ripido, formano un insieme molto caratteristico dell'architettura rustica. Dopo alcune foto iniziamo la discesa con piccola variante sul primo pezzo. Appena entrati nel bosco propongo di scendere lungo il torrente per vedere meglio le varie cascate, cascatelle, pozze, marmitte, ecc. ecc., (ci deve essere un sentiero che scende mi sembra di ricordare) Cloe è molto dubbiosa ma dal momento che mi costringe a seguirla ogni volta che si va in



posti nuovi, si lascia coinvolgere in questa avventura. Al primo quasi bivio che si inoltra nel bosco verso il torrente mi dirigo con andatura apparentemente sicura e dopo circa 10' minuti di sentiero in diagonale più o meno visibile e un inizio di commenti poco fiduciosi sul mio operato, ecco apparire una baita ovviamente diroccata ma con vicino un ponte di legno fatto dall'uomo moderno non dai cavernicoli. Questo zittisce Cloe, mentre dal ponte avvistiamo alcune persone che si rinfrescano nelle acque ancora tranquille del torrente. Un sentiero prosegue oltre il ponte e Cloe è già tutta felice e disposta per un servizio fotografico, però io sono curioso di fiancheggiare la baita e trovare il sentiero che scende lungo il torrente, così mi abbasso di 50 mt. oltre la baita e tra foglie e rami vedo a terra la traccia e invito Cloe a scendere. Ho indovinato il sentiero (meno male!) e man mano che scendiamo diventa sempre più visibile, offrendoci altri ponti sul torrente, con piccole cascate e grandi pozze; punti panoramici dove la nube dell'acqua che cade dalla cascata ci dà una piacevole sensazione di refrigerio, tratti di sentiero attrezzati con cavi in acciaio, gradini in ferro e tutta una serie di aiuti per salire o scendere questo sentiero che permette di osservare da vicino il percorso a sbalzi del torrente Acquafraggia per terminare nel maestoso salto finale che dà il nome alle cascate.



Giunti al termine del sentiero e quindi sui prati davanti a una marea di gente che mangiucchiava gelati e altro ammirando le cascate, con Cloe che sfoggiava un sorriso a trentadue denti (magari pensava che ho avuto fortuna in alto ha trovare il sentiero), ci siamo avviati mano nella mano felici della bella passeggiata verso la macchina per andare a gustare qualcosa di fresco al bar.

Fester

Tecnologia e poesia

Tecnologia...

Il 2013 è stato un anno un po' anomalo, le abbondanti nevicate primaverili hanno fatto rivivere un inizio di stagione che ha risollevato, in molti di noi, vecchi ricordi; la neve è stazionata a lungo al Peraciaval e questo se da un lato rendeva l'ambiente più 'alpino' dall'altro, implacabilmente immortalata dalla webcam, scoraggiava gli escursionisti meno motivati, inducendoli a posticipare o annullare la loro gita al rifugio. Il protrarsi dell'innevamento ha fatto cambiare idea soprattutto coloro che intendevano effettuare in luglio il Tour della Bessanese; previsioni meteo aggiornate, webcam ai rifugi visibili in tempo real in tutta Europa, al giorno d'oggi è sempre più difficile farsi sorprendere da situazioni impreviste.



Il Cibrario ha sempre suscitato in noi soci della sezione di Leini profonde sensazioni, accumulandoci tutti nel piacere di comunicarle. Oggi c'è chi racconta in Internet quanto di bello avviene lassù mentre in passato altri soci, purtroppo sconosciuti, lo facevano descrivendo in rima "Un giorno al rifugio".

Dal punto di vista dei gestori, se ci fermassimo a considerare i mancati introiti potremmo definire questi strumenti: gli 'svantaggi' della tecnologia.

Noi, e con noi i gestori degli altri due rifugi del Tour, non la pensiamo però così; è estremamente importante che chi desidera intraprendere un'avventura di più giorni sia perfettamente informato di cosa va incontro.

E' con questo spirito che abbiamo deciso di buttarci nella mischia dei social network. Già nella scorsa stagione abbiamo pubblicato una pagina su Facebook interamente dedicata al Rifugio, questo ci ha consentito di fornire notizie fresche agli appassionati che man mano si sono aggiunti all'elenco degli 'amici' del Cibrario; amici che a fine stagione ammontavano già a più di 350.

E' sempre per questo motivo che tra

le novità 'informatiche' della stagione 2014 ci sarà l'apertura di un nuovo sito web interamente dedicato al Tour della Bessanese (<http://www.tourdellabessanese.eu>); approfittando della possibilità di utilizzare un contributo economico fornito dalla Comunità montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, in stretta collaborazione con l'amico Roberto, gestore del Rifugio Gastaldi, abbiamo potuto sviluppare un sito WEB affiancato da pagine sui principali social network (Facebook, YouTube, Flickr, ...) dove noi gestori pubblicheremo continui aggiornamenti sulle condizioni del percorso e dove gli escursionisti potranno postare le loro impressioni e immagini per condividere la loro esperienza e, speriamo, invogliare altri a ripeterla.

Confidiamo molto su questi nuovi canali di comunicazione per la promozione delle iniziative del rifugio; il successo di questo richiede anche la collaborazione di tutti voi; visitate le nostre pagine, se le apprezzate, ditelo cliccando "Mi piace" e spargete la voce segnalandone l'esistenza ai vostri amici

Ricordiamo a tutti i soci della nostra sezione che con il rinnovo del tesseramento vi vengono consegnati due buoni pernottamento spendibili entrambi al Rifugio Cibrario oppure uno al Cibrario e l'altro a scelta in uno dei rifugi delle valli di Lanzo.

APPROFITTAENE, e salite almeno una volta all'anno al Peraciaval !!!

...e poesia

*L'amico Doro, con una bella descrizione,
vi ha portati col pensier, fino a questa posizione
ha descritto fontane, aspre salite ed aria pura
senza la qual la nostra vita ormai diventa dura.*

*Quello che tenterei or di spiegare
è, come somma il pensier del lavorare,
si passi la giornata qui in montagna,
dove tutto può sembrar una cuccagna.*

*Sarà l'aria, sarà la pace che regna sovrana,
sarà l'acqua che veloce il piano guadagna,
saran le stelle d'incomparabil splendore,
a tenerci allegri ed intenerirci il cuore.*

*Vediamo cosa capita al mattino:
c'è quello che per natura è mattutino
e l'altro che protesta perché quello fa rumore
o forse perché l'alba non gli ha dato il buon
umore.*

*Non parliamo di quelli che più presto son partiti
ed a quest'ora alla vetta ormai son già saliti.
Ai primi passi, pensando agli amici dormienti,
si chiedono il perché dell'ascesa con i suoi molti
tormenti.*

*L'agitar di coperte e qualche imprecazione
turbano il sonno dell'immane poltrone
che pur di sfuggire al Capo gestione,
è anche disposto a saltar la colazione.*

*Infatti al rifugio, il Capo espone il programma;
qualche offeso torna giù a trovarsi la mamma
un altro invece non trovandolo di proprio gusto,
pensa che lui non è qui per sorbirsi un disgusto.*

*Impreca a bassa voce; espone un nuovo piano
giurando, se non ascoltato, di tornarsene giù al
piano.*

Mentre in cucina s'impegnan a dar da colazione,

*tutti si affannan per non perder l'occasione
di aggiungere al caffè ed al buon cappuccino
formaggio e salame ed un bicchier di vino.*

*Alfin scorrendo, i compiti sono stati affidati
Ed i più forti alla "Torre" sono mandati;*

*partono con zaini, gerle e bastetti,
certo dalla speranza tutti sorretti;
al ritorno poco ci sarà da faticare
se altrettanto poco arrivò con la funicolare.
I rimasti staran con le donne in cucina
E cercheran di riordinare un po' la cantina,
si vernicia, si scopa, si dà aria al rifugio
son tutti lavori da far senza indugio.*

*I ragazzini continuan con la neve a giocare;
non lo fan di sicuro per farsi invidiare
da color che per la pigrizia di dover salire,
stanno nel caldo della piana a soffrire.*

*Deviano l'acqua, fanno laghetti
sembrano proprio dei veri architetti;
papà e mamme con duro cipiglio
cercano invan di dar loro consiglio.*

*Sono in attesa i più alti coi binocoli in resta
di scorgere la cordata ad uscir sulla cresta
di quella bella montagna chiamata la Lera
e che da tanti anni sta sempre dov'era.*

*Gli urli di gioia e gli agitar di maglioni
fanno a tutti capir che i nostri bravi scarponi
anche stavolta, come muli testardi,
han raggiunto la vetta ma sempre un po' tardi.*

*Di là ci guardan e si fan la bevuta
tutti felici della montagna battuta.
Non si preoccupan più del ritorno
Molte ore lor restan di giorno.*

*Si complimentano della forma raggiunta
e già pensan di scolar l'altra punta.
Sarà la Rossa? decisamente e per farla più in
fretta
c'è chi come meta s'impon, il Colle Valletta
mentre un altro ritien per lui più salutare,
scendere al lago dal Colle Altare.*

*Lasciam da parte questo prodi alpinisti
per andare a sbirciare gli altri podisti;
per ordine del capo alla "Tor" sono andati
a prendere provviste per gli amici affamati.*

*Dopo le corde fisse scesi son sul nevaio
forse la scivolata provocò lor qualche guaio.
Poco di grave; solo un grande strappone
O un bagno al seder niente fuor di stagione.*

*Del binario raggiunto han la massiciata
or in fila indiana continuan l'avanzata
una dopo l'altra conquistan le oscure gallerie
per arrivare in vista delle verdi praterie.*

*E' d'obbligo la bevuta con i guardiani
mentre il margaro richiama forte i suoi cani
che s'avventan, pelo irto e coda tesa,
contro il poveretto mandato per la spesa.*

*Sul vagoncino sistemata or stà la provvista;
che Santa Lucia ci conservi la vista
di vederla tutta intiera al rifugio arrivare
senza dover, nei burron, andarla a ripescare.
Spingi e frena lungo il cammino
fin che s'arriva al "Trecciolino".*

*In alto si guarda; lassù sta il punto
dove un motore potente e bisunto
dovrebbe, chi sa quando entrare in funzione
e portar a buon fine la lunga operazione.*

*Per ora, divider bisogna quel peso;
ognun parta con lo zaino ben teso
e se proprio qualcosa qui dovrà restare
facciam che la pioggia non l'abbia a rovinare.*

*E via; su per l'erta salita che toglie il respiro
oltre il nevaio, fino alle rocce da capogiro.
Ancora uno sforzo e pian pian si arriverà
Dove pur la teleferica fermarsi dovrà.*

*Il duro cammino ormai è terminato
Ed in "Corso Teleferica" come è stato battezzato,
il bel sentiero che al rifugio fa onore,
finiran finalmente di asciugarsi il sudore.*

*Giunti sono in vista dell'accogliente casetta;
escon le donne con la solita fretta
insieme corrono incontro a loro
per cercar la conserva di pomodoro.*

*Si cambian la maglia i nostri portatori
poi con gli altri, al pranzo rendon gli onori;
al dente, crudo, freddo e anche stracotto
sempre è buonissimo il nostro risotto.*

*Se invece è il dì di marca per la pastasciutta
niente scherzi; la si deve mangiar tutta;
con il buon burro che il margaro ci ha dato
l'avanzarla sarebbe sì sicuro un peccato.*

*Carne e verdura, frutta e formaggio
ci vuol proprio un grande coraggio;
a digerir tutto quella che hanno portato
ci vorrà la magnesia col bicarbonato.*

*Dopo un pasto così gustoso e succulento
di tutti il passo s'è fatto più lento
quatto, quatto qualcun va in branda a dormire
altri al sole si sdraian, per farsi arrostitire.*

*E così salvo i soliti lavori impellenti
si passa il pomeriggio tranquilli e contenti.
Dimenticavo di dirvi che la storia dei piatti
è sempre lunga e da metter agli atti.*

*Non è vero che nessun di noi li vuol lavare
basta sol che la cuoca sia ancor da maritare
magari farà finta e laverà solo un bicchiere
ma la figura la farà come un vero cavaliere.*

*Dopo cena più rumorosa sarà l'allegra brigata;
è logico; in letizia finir si dovrà questa bella
giornata.*

*L'un attacca in sordina una vecchia canzone,
l'altro drizza le orecchie e cambia posizione*

*e mentre a letto un altro va lesto
un coro poderoso s'alza ben presto
umili canti, d'amor, di guerra e d'alte cime,
il vin generoso aiuta a ricordarne le rime.*

*Alla chiara luce del gas della bombola
altri imperterriti giocano a tombola
mentre i ragazzi dal troppo gioco affaticati
in braccio a Morfeo si sono abbandonati.*

*Alla fine si arriva all'immancabil momento
quando il Capo, del suo gesto per niente contento
cauto cauto alla luce s'avvicina;
cosa vuol far, senza parlar, lo si indovina.*

*Vorrebbe; ma poi subito si lascia convincere;
al tavolo della briscola c'è la "bella" da vincere.
Ripiega allora e parte di gran carriera
a farsi da solo l'ammaina bandiera.*

*Ritorna, guarda i pochi ai tavoli rimasti
e abbassa la luce or senza contrasti
fra pochi minuti anche quelli, delle carte patiti,
per il mondo dei sogni saranno partiti. ■*



Per tetto un cielo di stelle



... e l'ospitalità del Rifugio Cibrario!

Ringraziamo per la collaborazione:

Carla Cavalleri
Claudio Teisa
Domenico Ugo
Francesco Macario
Giacinto Barrera
Giorgio Savorè
Giuseppe Grasso

Giuseppe Reolfi
Luigina Luetto
Marco Reolfi
Rossella Costa
Sara Rocci Denis
Stefano Battistetti